I MONVMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CVRA DELLA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO V

OPERE DI ALESSIO TRAMELLO
ARCHITETTO PIACENTINO

testo e rilievi di

Piero Gazzola

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA 1935 · A. XIII E. F.

LA CLASSE DELLE ARTI
DELLA R. ACCADEMIA D' ITALIA - PROMOTRICE

CESARE BAZZANI – ARMANDO BRASINI – PIETRO CANONICA – FELICE CARENA
FERRVCCIO FERRAZZI – VMBERTO GIORDANO – GVSTAVO GIOVANNONI
PIETRO MASCAGNI – LORENZO PEROSI – MARCELLO PIACENTINI
ROMANO ROMANELLI – ATTILIO SELVA – ETTORE TITO

IL CONSIGLIO DI DIREZIONE

MARCELLO PIACENTINI – PRESIDENTE

GVSTAVO GIOVANNONI – GINO CHIERICI – VINCENZO FASOLO
FERDINANDO FORLATI – BRVNO MARIA APOLLONJ, DIRETTORE DI REDAZIONE

I MONVMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CVRA DELLA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO V

OPERE DI ALESSIO TRAMELLO

ARCHITETTO PIACENTINO

PIACENZA, che durante il periodo romanico aveva dato con le consorelle città emiliane un cospicuo e vario contributo di edifizi originalmente elaborati, parve isterilirsi durante quasi un secolo e mezzo — dagli inizi del XIV allo scorcio del XV — così da non recare in questo periodo alcun apporto originale nel campo dell'architettura. E, come subì la Signoria milanese, passando dalla dominazione dei Visconti a quella degli Sforza, così anche nel campo artistico accolse passivamente entro le proprie mura forme stilistiche venute di fuori e, per lungo tempo, si mantenne lontana da quel fervore di vita artistica che contraddistinse i più celebrati centri umanistici dell'epoca.

Dobbiamo giungere fino allo scorcio del secolo XV per trovare con la Santa Maria di Nazareth (1480) di Lazzaro Palazzi e col Palazzo Landi (1484) del Battagio e del De Fondutis i primi apporti di quella nuova corrente artistica che si impersona appunto sul finire del secolo XV nella figura di Alessio Tramello.

Dai documenti finora venuti in luce non è possibile stabilire con sicurezza le date di nascita e di morte dell'artista: si può però affermare che gran parte della sua opera si svolse tra gli anni 1484 e 1529.

Dallo studio di documenti del fondo olivetano, risulta come prima opera sicura del Tramello la cosiddetta Casa del Commendatario, di cui non ci è possibile però fissare con precisione la data della costruzione che riteniamo debba porsi fra il 1484 e il 1497. Si tratta di un piccolo edificio situato nell'area compresa tra la Via Campagna e l'abside della chiesa di San Sepolcro.

La costruzione, in seguito alla morte (1497) dell'abate commendatario Alessandro Marliano, che la commise, non fu mai finita; manca di un secondo lato, presumibilmente simile a quello costruito, il quale avrebbe permesso l'accesso dalla casa al tempio, dato che il Tramello, all'epoca della costruzione, doveva già aver ben chiaro nella mente il tracciato della chiesa di San Sepolcro, in via di costruzione. L'edificio offre due fronti di importanza artistica: una prospicente la Via Campagna, con caratteri di chiara semplicità; l'altra, più ricca, verso il cortiletto contiguo.

Non sappiamo attraverso quali esperienze sia giunto il Tramello alla costruzione della Casa del Commendatario nella quale si sente già la sicurezza dell'artista padrone della propria arte e del proprio gusto. La Casa del Commendatario ha ancora un carattere schiettamente quattrocentesco; ma quelle che saranno le peculiarità decorative del Tramello sono qui già sicuramente affermate. Nella facciata verso il cortiletto il portico inferiore con volte a crociera è retto da colonne in serizzo — come sempre nel Tramello — arcaicizzanti, poggiate su piedestalli, dalle sagome timidamente rinascimentali. La cornice di profilatura degli archi, solo accennata nel contorno, è di gusto sentito ed è già perfettamente elaborata, tanto che raramente la troveremo mutata nelle opere seguenti. Interrompono queste profilature quattro serraglie di pietra, dal nutrito aggetto e di piena fattura, che formano un'armonica unità coi medaglioni di arenaria, racchiusi nei profilati in cotto sui pennacchi degli archi e costituiscono la nota decorativa dell'insieme.

La netta trabeazione, dalle sapienti profilature ha le sagome già definitive del Tramello: in altre opere questi ne varierà la proporzione, ma non gli elementi costitutivi. Nel piano superiore il partito decorativo a scomparti può riallacciarsi a quella che è la tendenza più spiccata e caratteristica del Tramello (qui non è forse fuori luogo un accostamento ai primi quattrocentisti toscani): gli alti fregi, non consentono nessuna analogia con le costruzioni dell'epoca; qualche relazione potrebbe forse essere ammessa soltanto risalendo all'architettura ravennate. E veramente nella sua ampiezza tutto il secondo ordine dell'edificio costituisce un alto fregio, col vasto campo finestrato compreso tra la lieve cornice inferiore fungente da architrave e quella nutrita superiore a modiglioni.

Le lesene sono quelle stesse che vedremo a spalla di porte e finestre; anche i capitelli presentano la medesima fattura, e, ciò che più conta, le sagome sono quali le ritroveremo nelle lesene fiancheggianti le porte del cenobio. Similmente dicasi per le sagome usate come delimitazione di scomparti.

Nel 1498 furono gettate le fondamenta di San Sepolcro, ma per vari motivi la costruzione della chiesa fu rinviata. Il Tramello attese intanto ad erigere San Sisto; e quando ritornò a riprendere i lavori di San Sepolcro, egli era

già forte di una preziosa esperienza: ebbe così modo di darci con il San Sepolcro un puro fiore della rinascenza, in quanto aveva già saputo con la costruzione di San Sisto liberarsi dagli ultimi relitti medioevaleggianti.

Sopra la chiesa di San Sisto, che risale al 1499, soffermiamo ora la nostra attenzione.

L'atrio e la facciata presentano ben pochi elementi architettonici e strutturali che possano ricollegarsi con quelli dell'interno.

L'aspetto del resto dell'edificio all'esterno è, secondo la consuetudine dell'epoca, a nudo mattone, di esecuzione accurata; e la muratura, pur non essendo a interstizi sottili, nel complesso si delinea a corsi regolari e risulta ben finita e accuratamente spianata con intonaco a falsa cortina, così che sulla sua linda superficie nettamente si profilano le linee. Cinge la sommità di tutto l'edificio il consueto sentito cornicione a modiglioni, dalle linee caratteristiche per il lieve e sicuro crescendo delle sagome. Sotto di questo, tutto di nudo mattone; solamente là ove l'ultima modanatura si ammorza per sfociare tranquilla nella liscia superficie piana, una leggera fascia di intonaco porta una tenue decorazione affrescata a tortiglione e dentelli, che con i rosoni dipinti tra i modiglioni e il giuoco delle ombre tra gli aggetti alternati, avviva l'intera struttura con preziosa nota di luce e di policromia.

Due tiburi sovrastano l'edificio: quello maggiore sul transetto, raggentilito dalle trifore ancora di sapore arcaico; l'altro, minore, sulla nave trasversa adiacente alla facciata: a quest'ultimo fu, in epoca più tarda, addossata la parte culminante della fronte, con un legame di ripiego, dal quale esula ogni senso artistico.

Entrambi questi tiburi presentano analogia con quello del Duomo di Piacenza. La derivazione è evidente: ma il Tramello, pur ricollegandosi alla tradizione, anche qui come sempre, crea opere nuove ed originali.

Le cappelle si presentano oggi riunite all'esterno da un tardo muro diritto e liscio che toglie alla vista il leggiadro succedersi delle absidiole. Assaggi personalmente eseguiti hanno dato modo di poter rintracciare in tutta la loro intierezza gli elementi della primitiva sistemazione completi di sagome e cornici. Fu così possibile nel disegno riportare questo importante elemento dell'edificio al suo stato originario.

Nell'interno la prima impressione che colpisce il visitatore deriva dalla sapiente distribuzione della luce: prorompendo a fasci dal tondo di facciata, essa invade la cupola che corona la prima navata trasversale, si diffonde per quella centrale, ove lambisce le due linee del gran fregio per sposarsi finalmente alla luce trionfale del transetto.

Lo schema planimetrico del tempio è basato sulla croce latina di cui il braccio maggiore, scompartito in tre navi, è fiancheggiato da profonde cappellette absidate. Tali serie di absidiole risultano anche all'esterno e costituiscono una ingegnosa soluzione strutturale che con qualche variante ritroveremo in San Sepolcro.

Ma l'elemento più caratteristico del monumento è offerto dalla nave trasversa adiacente la facciata: questa costituisce una vera originalità organica, che neppure può collegarsi al concetto fondamentale del nartece per essere parte integrale del vano della chiesa. Le due curiose cappellette, che si aprono ai suoi estremi, non costituiscono che un'aggiunta tarda allo schema originario del Tramello.

Il coro quale è attualmente, fu ampliato sullo scorcio del secolo XVI al tempo in cui vi furono trasportati i pregevolissimi stalli intagliati e intarsiati costruiti dallo Spinelli da Busseto e da Panbianco da Colorno nel 1514. Già per se stessa la struttura architettonica per il grazioso succedersi dei vari elementi, fuga di cornici lievemente aggettanti, archi coronati da artistiche modanature su linee di eleganti se pur arcaici capitelli, numerose e ricche sorgenti di luce che non consentono zone di ombra moleste, costituisce un insieme leggiadro e di grande interesse anche all'infuori della ricca e squisita decorazione pittorica, che si aggiunge ad accrescere preziosità agli elementi strutturali e grazia all'ambiente. Cade qui acconcio d'osservare come nel modo decorativo tramelliano l'opera pittorica non sia da considerare che come svolgimento e commento del concetto architettonico: la pittura nel nostro caso non fa che sottolineare l'espressione delle linee murarie ed avvalorarne l'effetto, ammessa come è ad arricchimento soltanto là dove la nuda superficie non giovi di più al maggior risalto di decorazioni contigue. Di fatto la decorazione pittorica è qui essenzialmente geometrica, con richiami architettonici: cassettoni sulle imponenti volte, erme dipinte attraverso il fregio a collegamento strutturale di lesene col soprastante intradosso: scompartito architettonico usato nella decorazione pittorica della prima cupola. Grande risalto negli effetti estetici è dato dalla fuga d'archi con soprastante fregio, ottenuto dall'artista con interposizione della zona piana, chiara e tranquilla tra le curve ricorrentisi degli archi e la cornice rettilinea inferiore del fregio.

La sacristia così come è giunta a noi non è interamente opera del Tramello. Venne notevolmente ampliata e mutata nei suoi caratteri nel secolo XVIII. Sua invece, è la sala capitolare, che si apre linda e grave con volta a padiglione lunettata in prossimità della sacristia, comunicante col chiostro. La cripta è aerea e luminosa e qualche analogia può presentare con quella del Duomo di Pavia pur distaccandosene per una maggior semplicità e primitivismo; anch'essa fu ingrandita in occasione dell'ampliamento del coro soprastante.

In San Sisto possiamo esattamente valutare la potenza creatrice del Tramello. Vediamo qui intrecciati elementi che paiono discordanti, presi in sè, ma l'avvicinamento è così sapiente, l'elaborazione interna creatrice così completa e totale, che l'insieme ne esce impreziosito e l'artista si rivela in tutta la sua originalità. Anche nel campanile chiara è l'opera del novatore ed evidenti sono pure i legami colla tradizione locale. È un complesso architettonico di sovrana armonia, che rivela sicura padronanza dei mezzi che sono a disposizione. Lo schema romanico della trifora è raggentilito dalle leggiadre paraste

angolari che insieme alle classiche modanature dalle sagome personali e al nitido scomparto geometrico del fregio, che già riscontrammo nella Casa del Commendatario, formano l'apporto della nuova êra artistica.

Il chiostro di San Sisto, per il suo carattere nettamente cinquecentesco, non è senz'altro da attribuirsi al Tramello.

Dal 1503 al 1507 il Tramello attende alla costruzione del cenobio di San Sepolcro. È un vasto complesso di fabbricati, costituito da un corpo principale a grande rettangolo allungato a due piani, detto, nei libri conventuali, « dormitorio », dal quale si staccano, sul lato d'oriente, i due ampi chiostri con la libreria tra l'uno e l'altro. Un terzo chiostrino si stende pure sul lato d'oriente con una riuscita sistemazione dell'area racchiusa tra la parte nord del dormitorio, la Casa del Commendatario, l'abside della chiesa e la contigua sacristia. Si tratta di un complesso di opere nobilissime e di elevato pregio nelle quali sono largamente diffusi quei particolari che sono peculiare e personale caratteristica dell'arte tramelliana. Il lato occidentale del dormitorio prospicente il giardino, con la sua massa compatta di nudo mattone, di un bruno tenue è di una nobile austerità. Nel verde del giardino circostante, buon effetto di policromia ci è dato dal giuoco del rosso carico dei cotti delle cornici risaltanti sul bianco della fascia di contorno a intonaco, cui contrasta il color bruno del piano di fondo. Evitano ogni senso di monotonia la disposizione irregolare delle finestre e la netta linea, segnata dalla cornice a modiglioni, separante una prima parte basale dall'altra che si erge snella coi suoi tondi occhi coronata da semplice incorniciatura.

Le porte presentano l'arco a tutto sesto, sorretto da lesene in cotto con capitelli di arenaria dalla ormai consueta e semplice fattura, contenuto in una rinascimentale incorniciatura architravata. Eccezionale interesse decorativo offrono le due testate nord e sud con le grandi bifore chiuse in un amplissimo arco a pieno centro. Attraverso l'« andito segreto », a cui i rapporti inusitati fra le tre dimensioni e la luce che scende sparsa e mistica dai tondi posti in alto in una delle pareti danno un particolare aspetto misterioso, per la scala quattrocentesca ampia e serrata, si perviene ad un luminoso andito d'accesso al grande corridoio del dormitorio. Qui l'ampiezza, la vastità e la luce, che copiosa a torrenti entra dalle due bifore e dagli altri tondi, danno gioia e respiro in felice contrasto con le modestissime e basse aperture delle celle.

Dei due chiostri l'uno è incompleto per mancanza di due lati. Vi è sempre una sola linea di porticati con l'ordine superiore a piccole finestre originariamente coronate in cotto ora solo con qualche relitto di tale decorazione. Anche qui è degno di rilievo il gioco policromo del bianco intonaco col rosso della profilatura degli archi, dei contorni delle finestre e del consueto cornicione.

Nell'ala di fabbrica tra i due chiostri, al primo piano, s'apre la sala della biblioteca. Le sue tre navate coperte a volta, sono scompartite da colonne che si impostano sui muri di fondo dei porticati sottostanti, richiamando le analoghe biblioteche di San Marco a Firenze e Malatestiana a Cesena.

La chiesa di San Sepolcro, sebbene posteriore di pochi anni a quella di San Sisto, presenta tuttavia caratteri notevolmente differenti. Icnograficamente si rivela di forma caratteristica tale, da farci ricordare le planimetrie bizantine, con evidente analogia a quella che qualche anno dopo sarà la pianta del San Salvatore di Venezia. Appare come un unico vano con propaggini laterali a foggia di navate trasverse. In corrispondenza dei punti di incrocio avrebbero dovuto essere innalzate tre cupole, tali da conferire una ben più nobile snellezza alla costruzione.

Della facciata la sommità è certamente posteriore; ed anche nella parte basale solo gli elementi strutturali sono tramelliani. Veramente notevole per imponenza e varietà è la fiancata degli altissimi muri nudi fino alla cornice terminale; le masse sporgenti delle testate delle tre trasverse, di cui l'ultima absidata, formano un insieme di sicura originalità, veramente grandioso. Addossati ai fianchi sono i due gruppi delle cappelle laterali originalmente inquadrati in una sola struttura muraria. Dispositivo bello in sè con le lunghe arcuate aperture che finestrano la massa, e con la salda corniciatura che la corona; l'effetto di grandiosità è ottenuto con eccezionale semplicità di mezzi, senza alcun sussidio di decorazione, ma solo con la sapiente ed accorta distribuzione delle masse e col movimento geniale delle linee che le inquadrano. Particolarmente all'interno è evidente il carattere già pienamente cinquecentesco attraverso la robusta nudità dei piloni d'arenaria, l'inflessibile incedere rettilineo del grande fregio, l'irrompere della luce che dall'alto dei tondi finestroni piove copiosa a permeare di sè il grigio degli spigoli vivi. Anche qui, come all'esterno, l'artista non si vale di quel comodo ausilio che nella creazione architettonica è offerto dalla decorazione: sono in tutto due ordini di sagomature che avvivano la squadrata massa: uno il consueto fregio tramelliano, l'altro che gira più in basso all'imposta degli archi minori. Uniche note di colore nel grigio generale sono costituite dal caratteristico grande fregio a chiaroscuro e dalle tazze con affresco cassettonato ricoprenti le terminazioni absidali dei bracci di croce e della tribuna.

Il tipo planimetrico centrale, consacrato dai primi grandi maestri del Rinascimento come ideale della nuova età antropocentrica, simbolo dell'armonia dell'uomo col suo ambiente, trova nel Tramello una felice elaborazione in Santa Maria di Campagna. La pianta è nettamente a croce greca con quattro cappellette agli angoli. Una vivace impressione di movimento offre il giuoco delle masse e dei piani sporgenti e rientranti, e festosa leggiadria presentano i quattro piccoli tiburi che con il principale contribuiscono alla creazione del senso piramidale, donando al tutto quell'unità che ne costituisce uno dei pregi particolari.

Il carattere fondamentale di tali tiburi risente del criterio architettonico che già vent'anni prima aveva

ispirati al Tramello i tiburi di San Sisto. Molto cammino è stato da allora percorso, e non invano. Quelle che in San Sisto erano le pesanti lesene angolari che inquadravano il forte dado ottagono, si smembrano qui affinandosi in complessi aristocratici di lesene sottili e leggiere e le tozze trifore di sapore ancor medievaleggiante si mutano in snelle bifore.

Ancor più che negli edifici finora studiati il Tramello ottiene qui un'esecuzione che può dirsi senz'altro raffinata: conduce i mattoni a filo tagliente nitido e puro nella costruzione lineare, nella profilatura geometrica, nella disposizione serrata e metodica. Le lesene sono innalzate con esatta squadra, gli archi girati con sicura perfezione di compasso, lineari come nel grafico. I rilievi delle modanature sono lievi ed aristocratici, cosicchè dolcemente si annullano sulle piane superfici di fondo. La decorazione è vivace e finissima, nonostante che gli elementi si possano ridurre a ben pochi e sostanzialmente a tre; il cornicione a modiglioni, la trabeazione variata nelle dimensioni e nelle modanature e la cornice, prescindendo naturalmente dalle colonnette che del resto ci sono già note, perchè assai poco variate da quelle che si trovano a decorazione dell'ambulacro interno della cupola maggiore di San Sisto.

L'interno si presenta grande e sontuoso, mirabile nelle linee architettoniche; e ciò nonostante la lussureggiante decorazione pittorica, che, essendo di epoca più tarda, non è naturalmente usata nel modo proprio del Tramello. L'opera pittorica, pur essendo di artisti pregevolissimi, è qui di tale ricchezza da distrarre l'occhio dalla percezione dell'idea architettonica. L'ordine è un dorico elegante dalle arcate maggiori e minori svelte e sicure. Il fregio che anche qui corre tutt'intorno alla chiesa è solo come linea architettonica opera originaria; la pesante decorazione a stucchi e a dipinti, aggiunta nel secolo XVII, ne altera sensibilmente il carattere.

Nella seconda metà del Cinquecento si aggiunse l'allungamento del braccio di croce opposto all'ingresso, cosicchè oggi l'icnografia ci appare deturpata a scapito della organicità.

Dall'esame delle opere di cui si è trattato — le principali — e di quante altre minori ci sono conservate, attraverso le scarse documentazioni e le sicure analogie stilistiche, evidente appare l'originalità del Tramello.

Le sue umilissime origini di maestro muratore fanno sì che egli, come peculiare caratteristica delle sue creazioni, mantenga un senso statico tale che esulando da quanto concerne la stabilità strutturale, entra nell'àmbito dei puri valori estetici.

Il Tramello ci appare artista di spiccata personalità quantunque abbia profondamente assimilato l'apporto del mondo esterno: la tradizione locale ed i motivi nuovi delle opere dei grandi contemporanei noti a lui per conoscenza diretta o indiretta; e gli stessi spunti analogici con opere di artisti coevi, che possiamo trovare nelle sue creazioni, ci paiono riflettere con tanta forza la sua robusta tempra, da apparire frutti di originalità nativa.

PIERO GAZZOLA

BIBLIOGRAFIA

G. B. ANGUISSOLA, *Effemeridi sacre*, Placentiae, 1828. – VILLA, *Monumenta historica ad Parmae et Placentiae provincias pertinentia*, Fiaccadori, Parma, 1859. – A. RONCHINI, *La Steccata di Parma*, Modena, 1864. – N. PELLICELLI, *L'Arte nella Steccata*, Parma, 1901. – L. CERRI, *Il Palazzo Barattieri da S. Pietro*, « Interessi Piacentini », 1903, n. 25. – L. CERRI, *Un documento inedito rivelatore di un nostro grande Architetto*, « Bollettino Storico Piacentino », 1906. – A. CORNA, *Chi fu il vero Architetto della Chiesa di S. Maria di Campagna*, « Bollettino Storico Piacentino », 1907. – S. FERMI, *Nuove notizie intorno agli architetti Alessio e Agostino Tramelli*, « Bollettino Storico Piacentino », 1907. – L. CERRI, *Piacenza nei suoi monumenti*, Piacenza, 1908. – A. CORNA, *Storia ed Arte in S. Maria di Campagna*, Bergamo, 1908. – L. CERRI, *A proposito di Alessio Tramelli*, « Bollettino Storico Piacentino », 1908. – L. OZZOLA, *Alessio Tramello*, « Corriere d'Italia », 1908, 9 dicembre. – S. FERMI, *Alessio Tramello a Parma*, « Bollettino Storico Piacentino », 1910. – A. CORNA, *Brevi cenni storico–artistici sull'Architetto Piacentino Alessio Tramello*, Bergamo, 1910. – F. PICCO, *Alessio Tramello Architetto di Piacenza*, « Emporium », gennaio 1910. – L. CERRI, *Alessio Tramello e l'opera sua in Piacenza*, « Bollettino Archivio Storico Parmense », Parma, 1910. – C. RICCI, *L'Arte nell'Alta Italia*, Bergamo, 1911. – MALAGUZZI VALERI, *La Corte di Ludovico il Moro*, vol. II, Milano, 1913. – A. CORNA, *Profili di illustri Piacentini*, Piacenza, 1914. – G. NICODEMI, *S. Sisto di Piacenza*, « Bollettino Storico Piacentino », 1916. – S. FERMI, *Intorno all'autore e all'epoca del Coro di S. Sisto*, « Bollettino Storico Piacentino », 1917. – M. SALMI, *Bernardino Zaccagni e l'Architettura del Rinascimento a Parma*, « Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione », 1918, Parte I. – G. AURINI, *La Chiesa e il Chiostro di S. Sisto*, « Ars Nova », 1923, n. 11. – G. AURINI, *La Chiesa e il Convento di S. Sepolcro e la Chiesa di S. Maria di Campagna*, « Ars Nova », 1923, n. 12. – E. NASALLI ROCCA, *Un documento prezioso per la Chiesa di S. Sisto*, « Bollettino Storico Piacentino », 1924. – P. ROI, *La Chiesa e il Convento di S. Sepolcro in Piacenza*, « Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione », 1924, anno III, serie II. – L. CERRI, *La Chiesa e il Monastero di S. Sepolcro*, « La Libertà », Piacenza, 16 luglio 1924. – S. FERMI, *Gli autori del Coro di S. Sisto*, « Bollettino Storico Piacentino », 1924. – S. FERMI, *La Chiesa e il Convento di S. Sepolcro in Piacenza – A proposito dell'articolo della Roi*, « Bollettino Storico Piacentino », 1924. – G. AURINI, *L'Architetto Piacentino Tramello e la Chiesa di S. Sepolcro*, « Ars Nova », 1924, n. 4. – A. VENTURI, *Storia dell'Arte Italiana – L'Architettura del '400 in Italia*, Parte II, Milano, 1924. – J. BURCKHARDT, *Der Cicerone*, Leipzig, 1924. – G. BAUM, *Architettura del Rinascimento Italiano nel '400*, Stoccarda, 1926. – G. FERRARI, *Piacenza*, Bergamo, 1931. – W. ZUCKER, *Baukunst der Renaissance in Italien*, Postdam, 1933. – A. PETTORELLI, *S. Sisto*, Piacenza, 1935.

INDICE DELLE TAVOLE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

CHIESA DI SAN SISTO

I – Planimetria generale.
II – Pianta della cripta. Sezione trasversale.
III – Sezione longitudinale.
IV – Fianco nord–occidentale.
V – Particolare interno.
VI – Tiburio maggiore.
VII – Campanile.

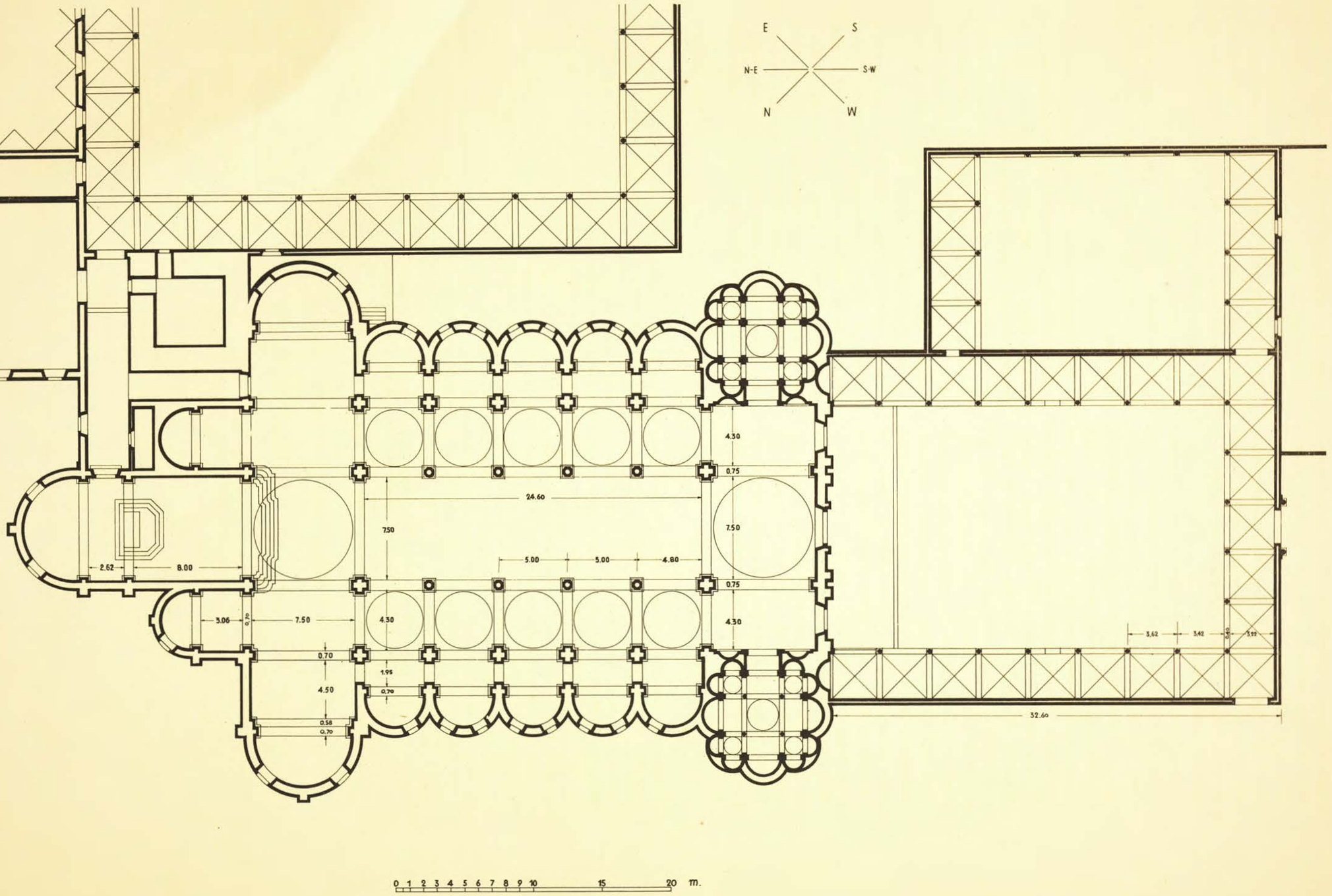
MONASTERO DI SAN SEPOLCRO

VIII – Convento. Chiesa. Casa del commendatario.
IX – Casa del commendatario. – Prospetto settentrionale. Pianta del chiostrino.
X – Casa del commendatario. – Prospetto orientale. Sezione.
XI–XII – Prospetto occidentale del convento. – Sezione. Prospetto orientale. Testata meridionale.
XIII – Prospetto occidentale – Particolare.
XIV – Pianta della chiesa.
XV – Sezione longitudinale della chiesa. Fianco settentrionale della chiesa.
XVI – Prospetto della chiesa. Sezioni trasversali della chiesa.
XVII – Particolare interno della chiesa.

SANTA MARIA DI CAMPAGNA

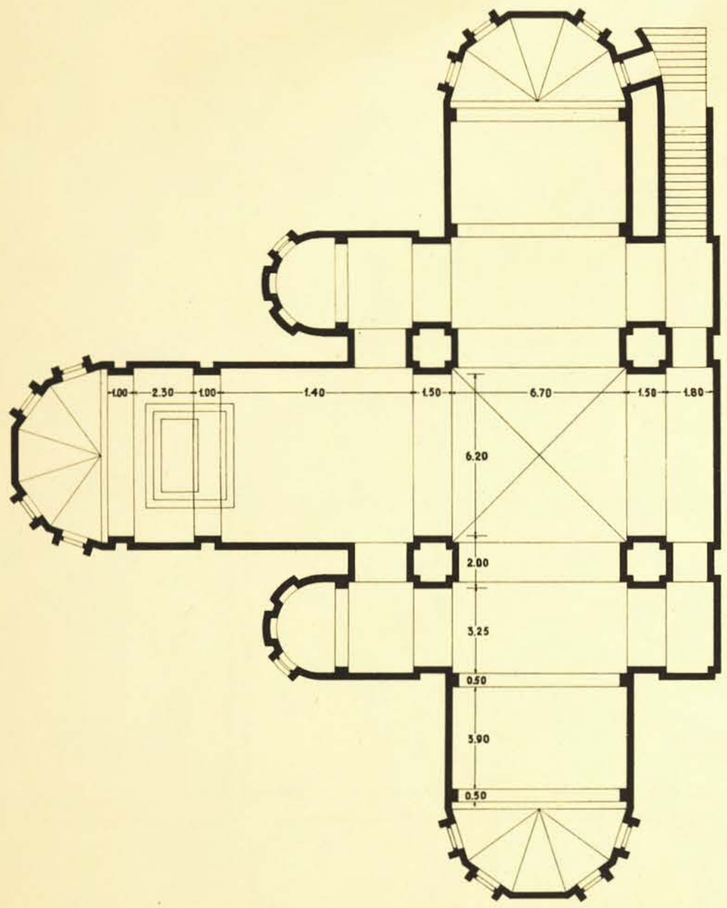
XVIII – Planimetria.
XIX–XX – Sezione trasversale.
XXI–XXII – Prospetto.

CHIESA DI SAN SISTO

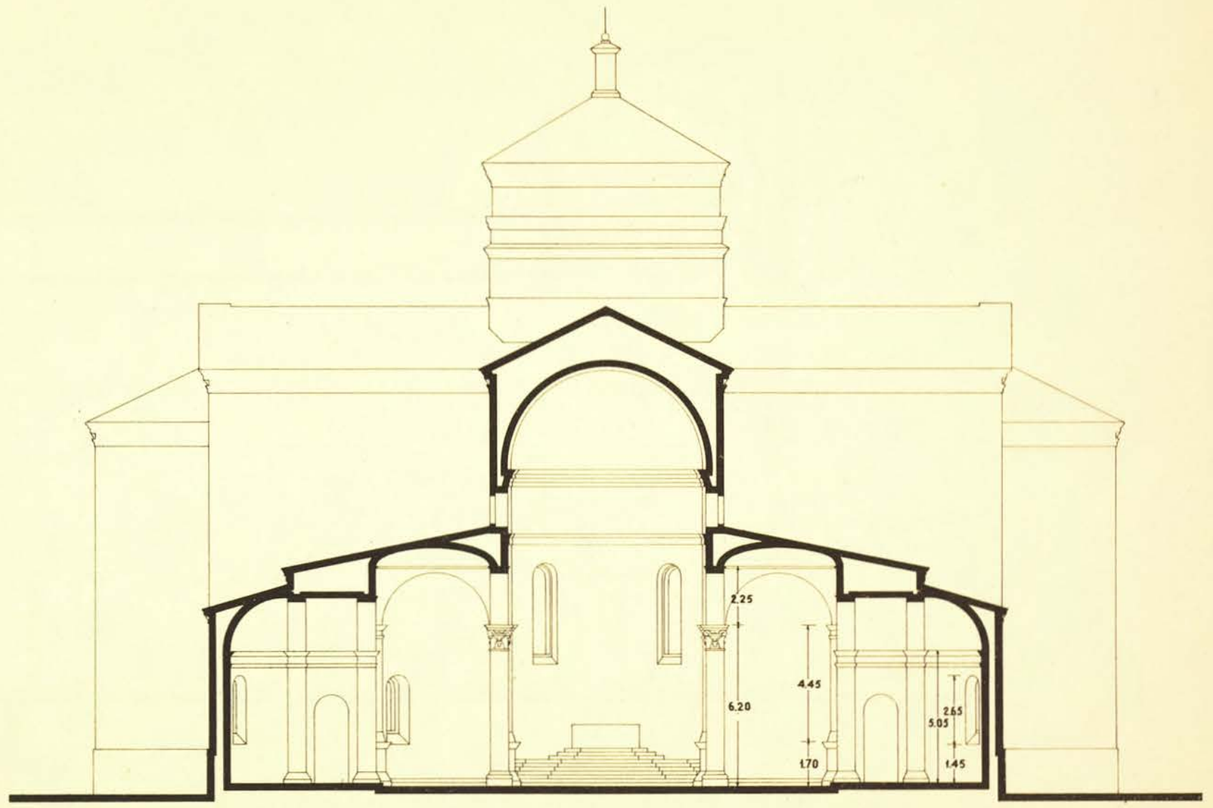


PLANIMETRIA GENERALE

CHIESA DI SAN SISTO



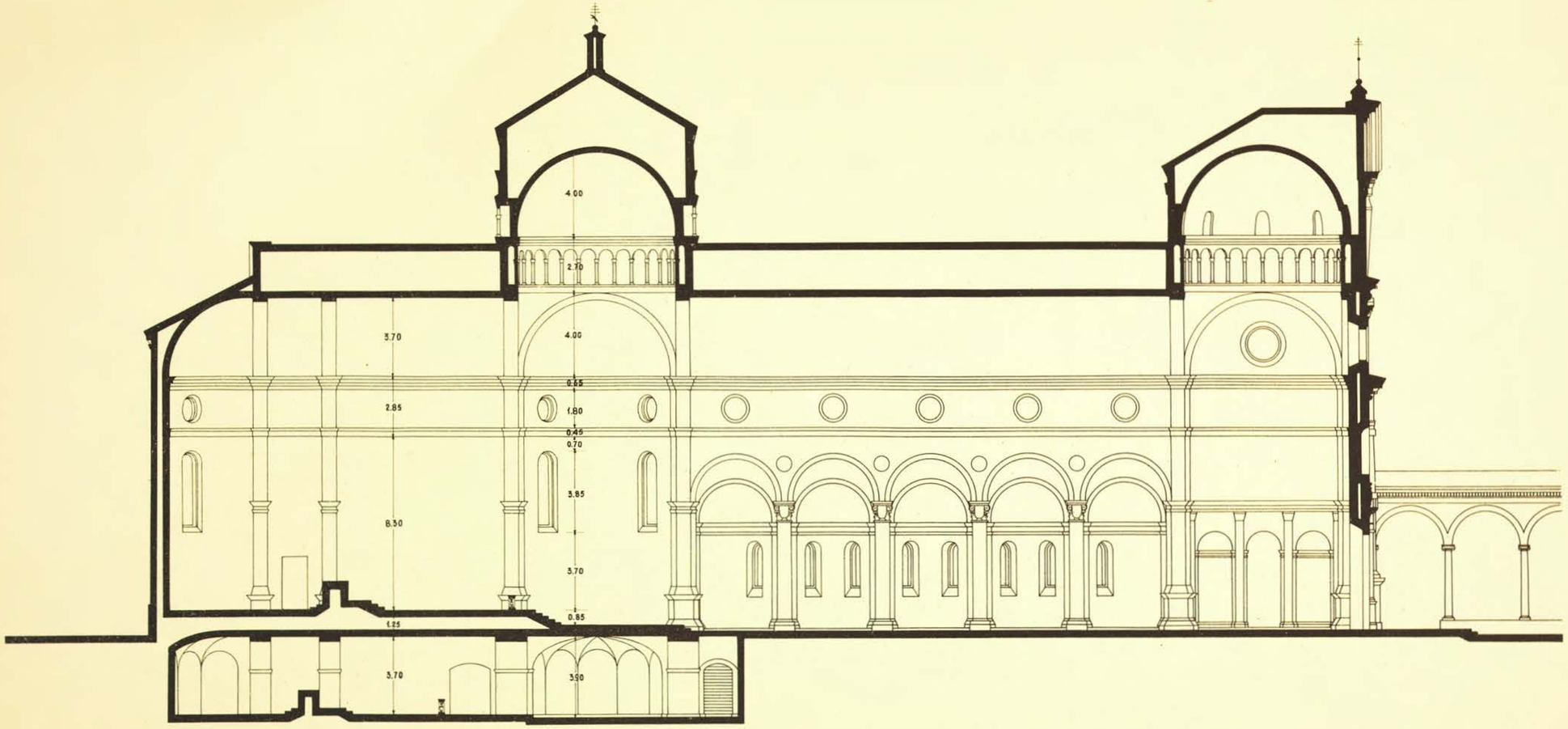
PIANTA DELLA CRIPTA



SEZIONE TRASVERSALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 15 20 m.

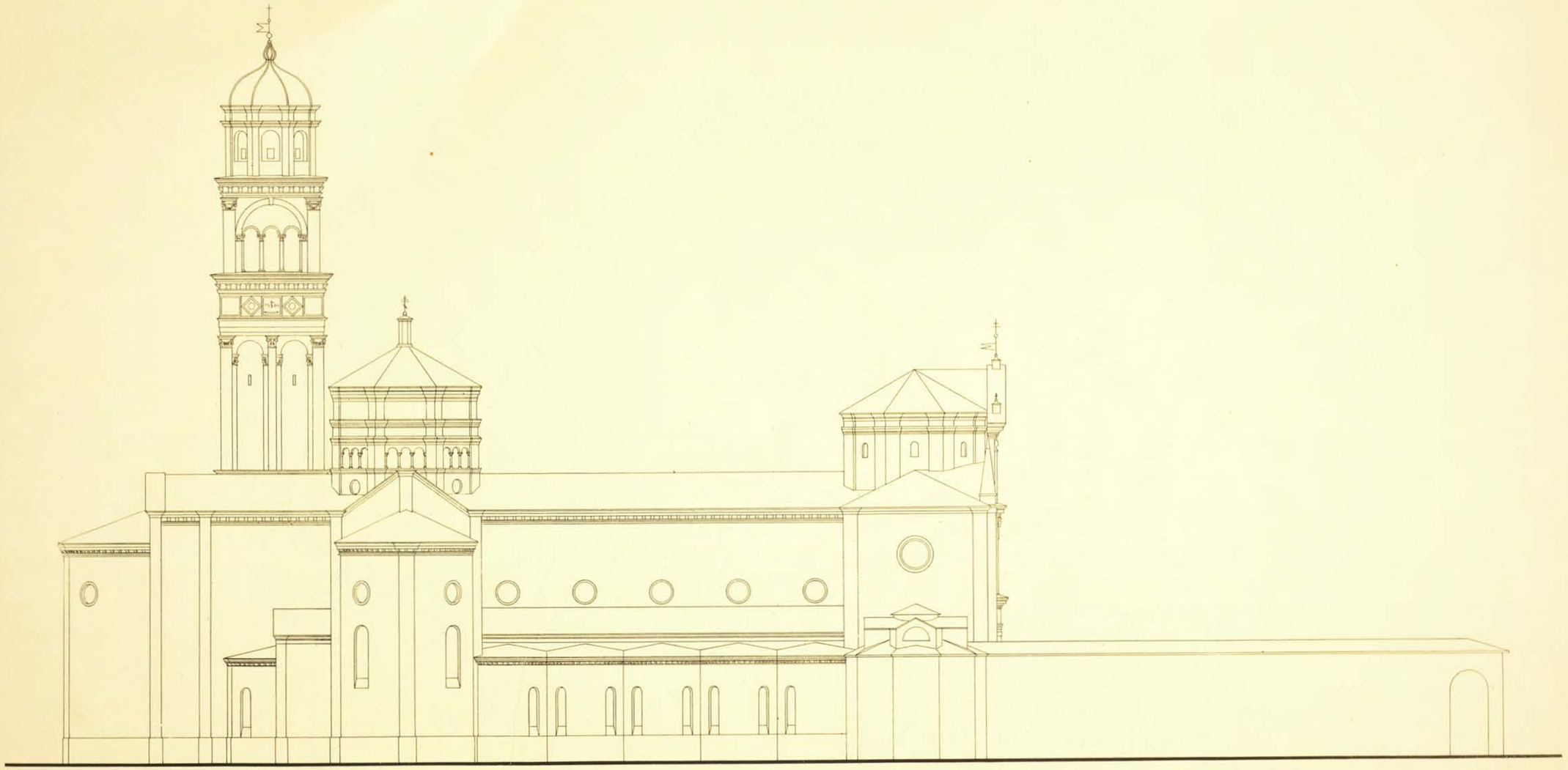
CHIESA DI SAN SISTO



SEZIONE LONGITUDINALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 15 20 m.

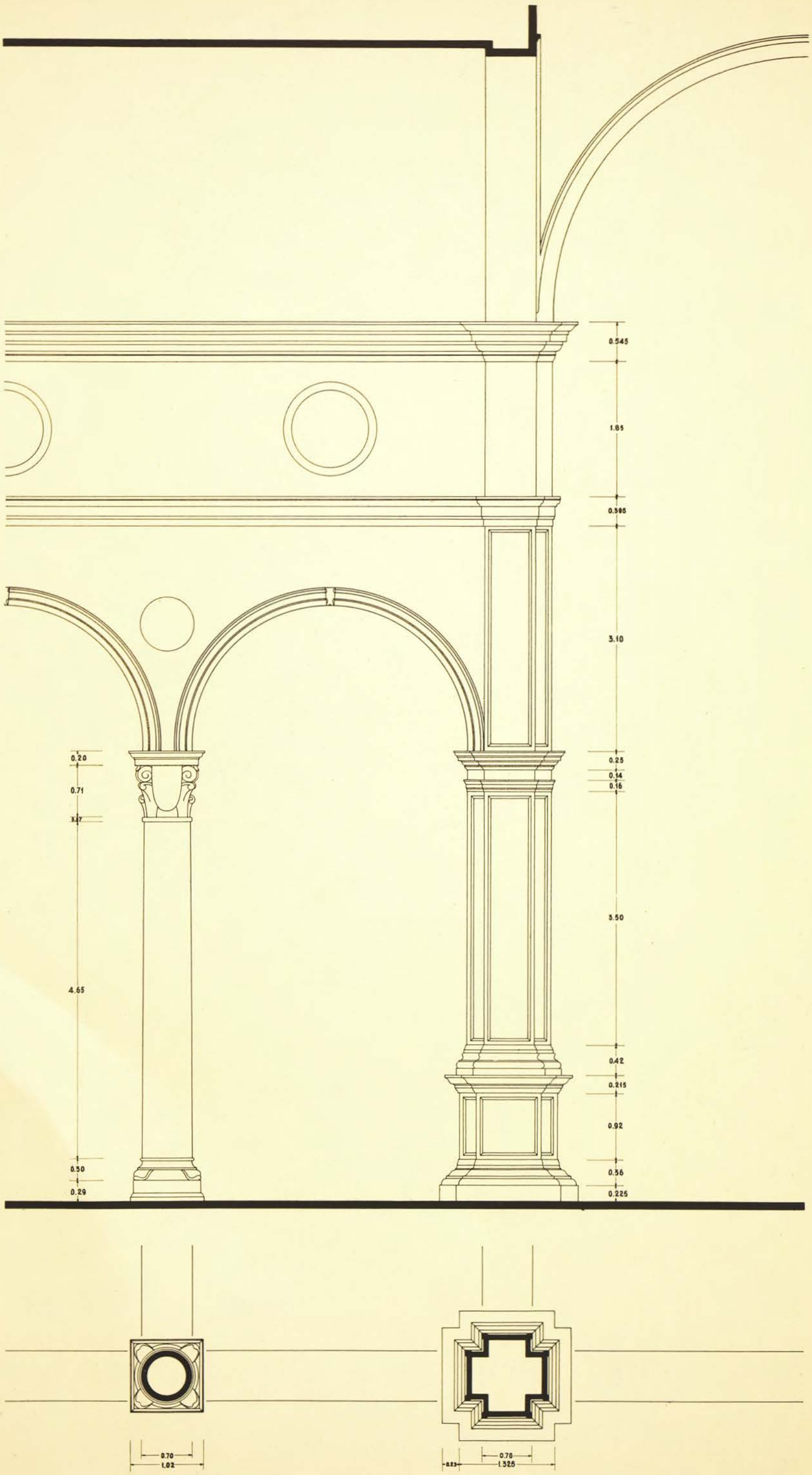
CHIESA DI SAN SISTO



FIANCO NORD-OCCIDENTALE

0 1 2 3 4 5 10 m.

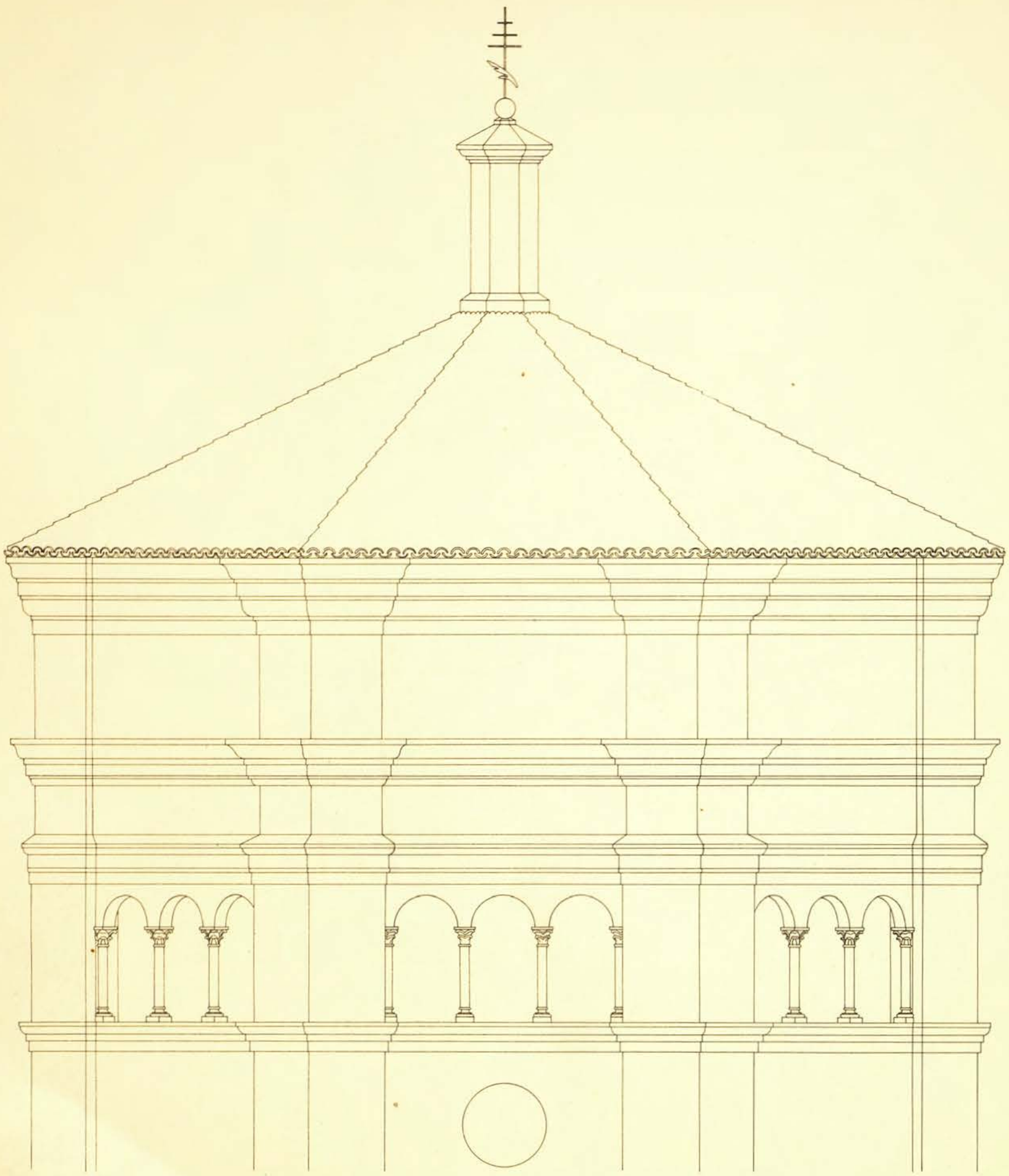
CHIESA DI SAN SISTO

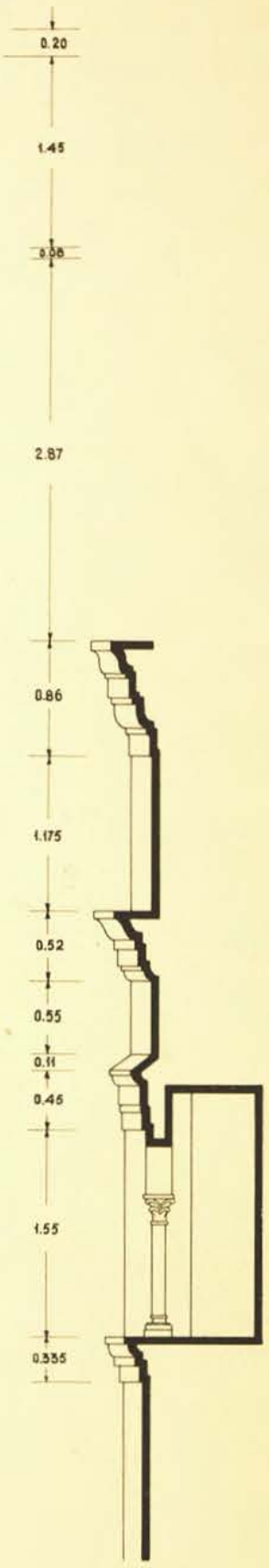


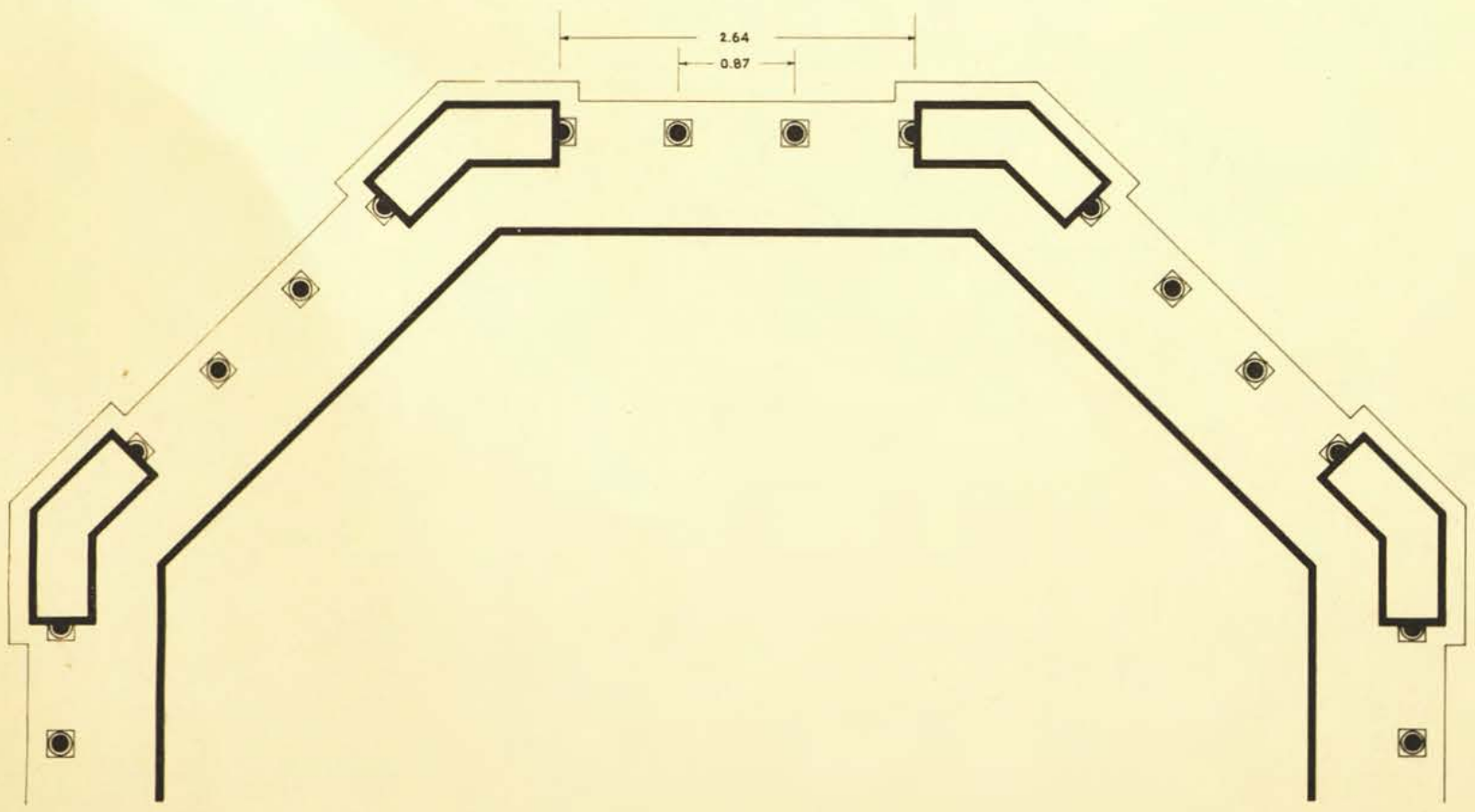
PARTICOLARE INTERNO

0 1 2 3 4 5 m.

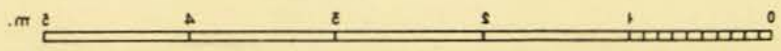
CHIESA DI SAN SISTO



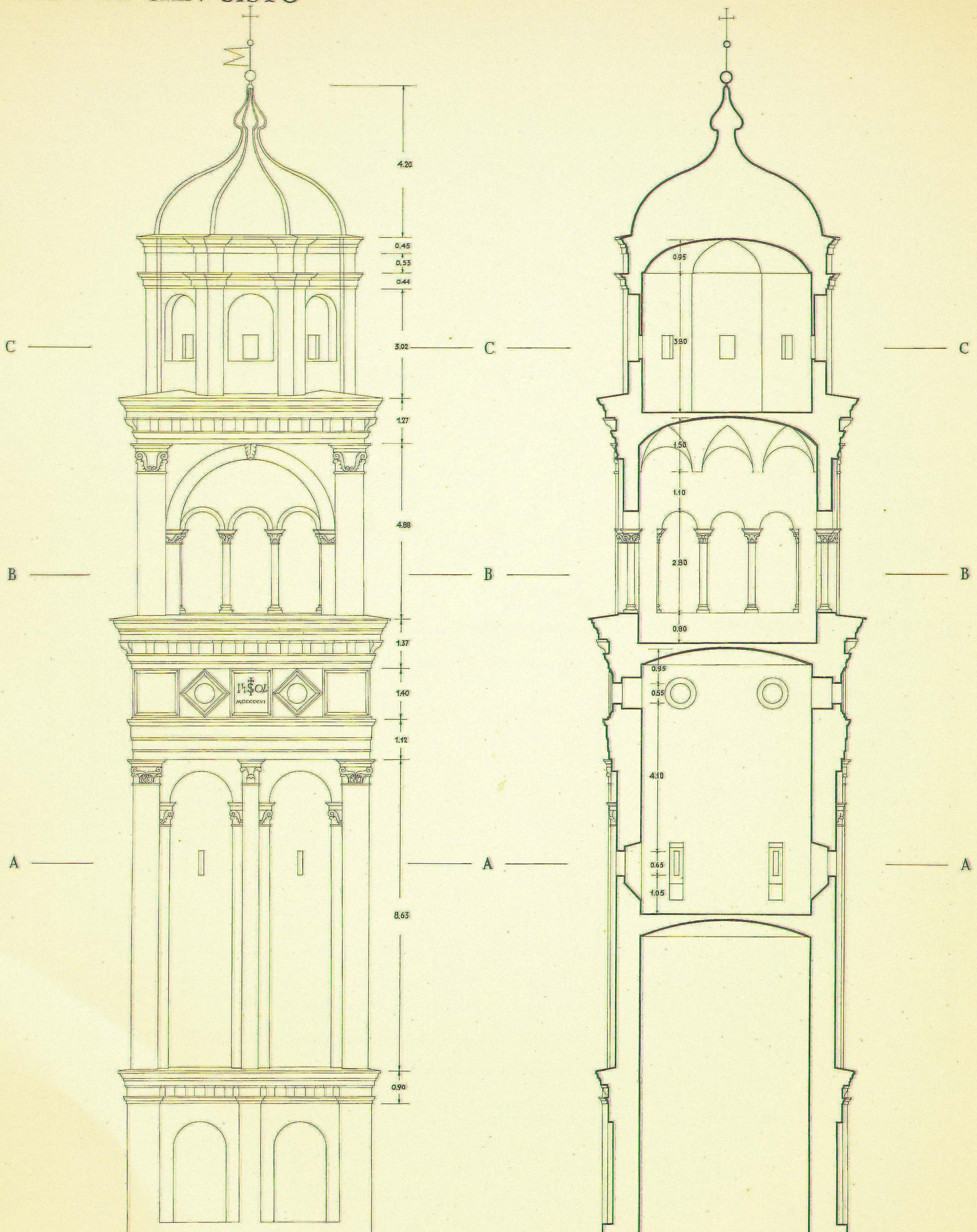


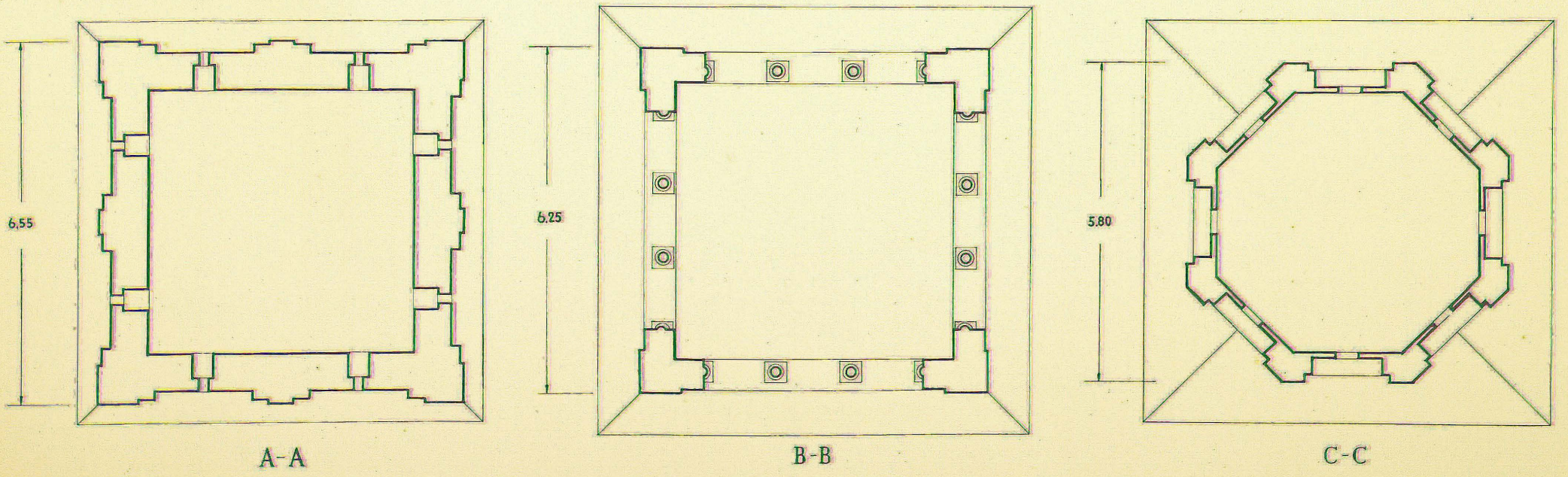


IL TIBURIO MAGGIORE



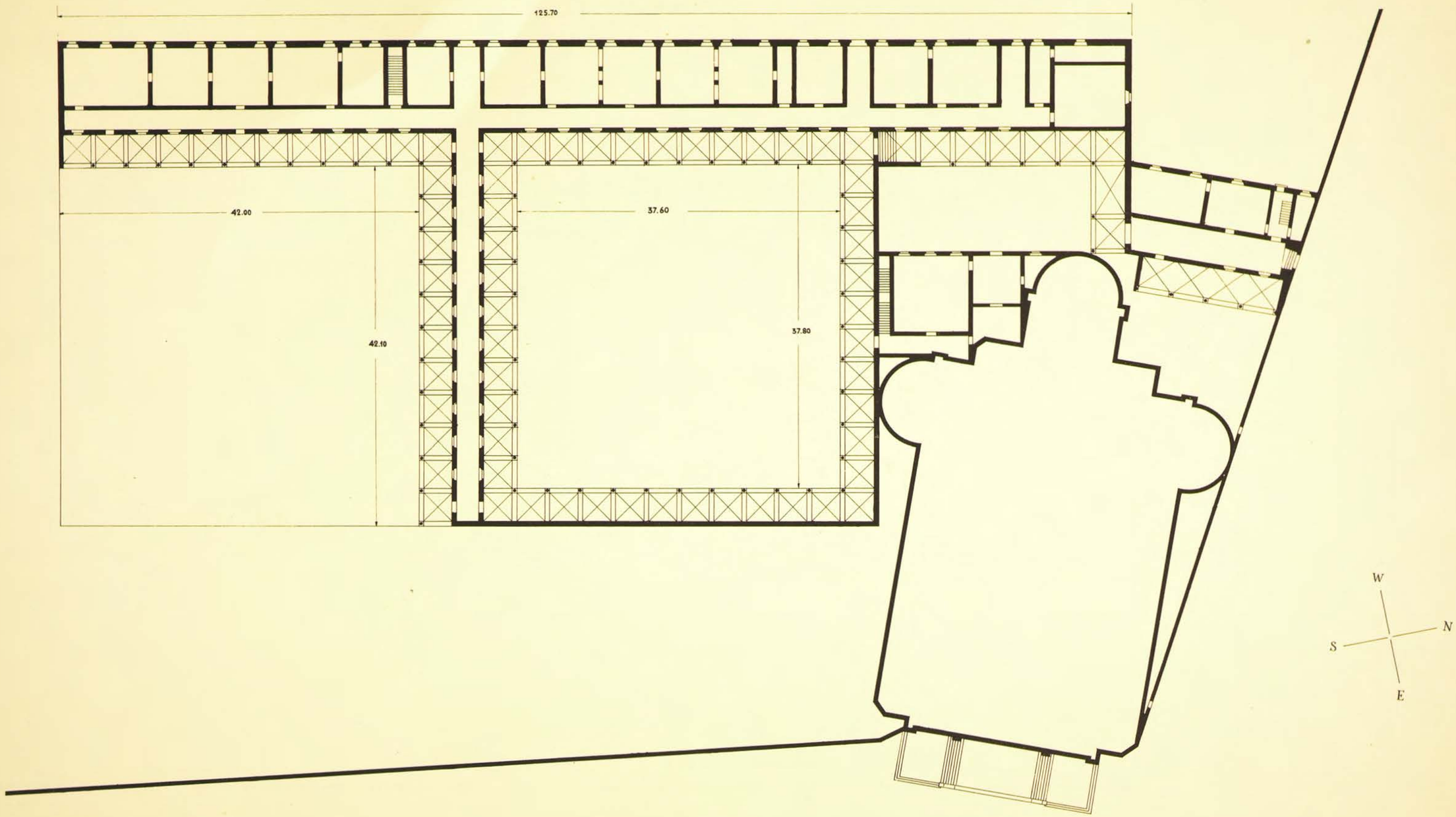
CHIESA DI SAN SISTO





IL CAMPANILE

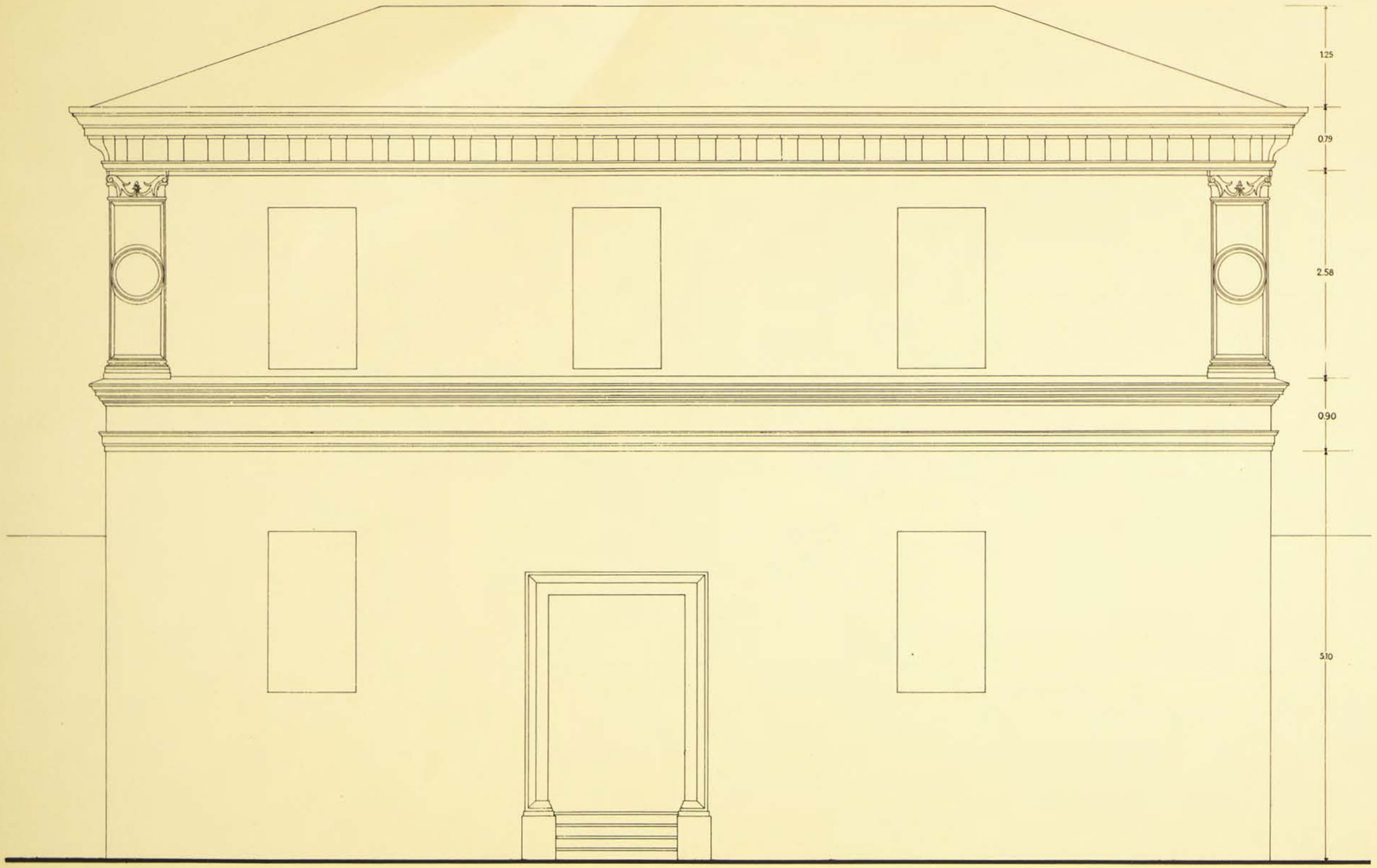
MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



IL CONVENTO - LA CHIESA - LA CASA DEL COMMENDATARIO

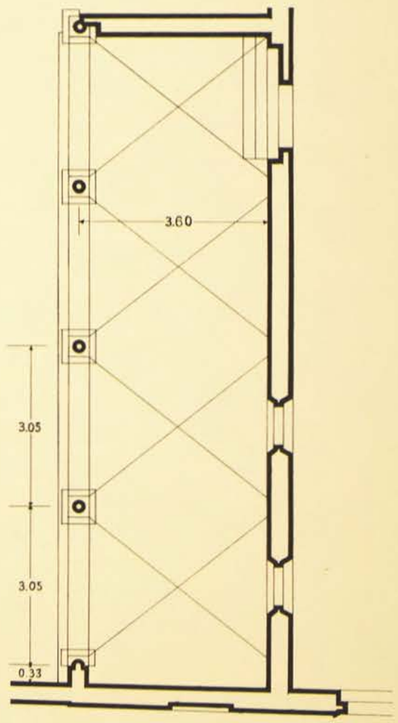
0 10 20 30 40 50 m.

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



LA CASA DEL COMMENDATARIO - PROSPETTO SETTENTRIONALE

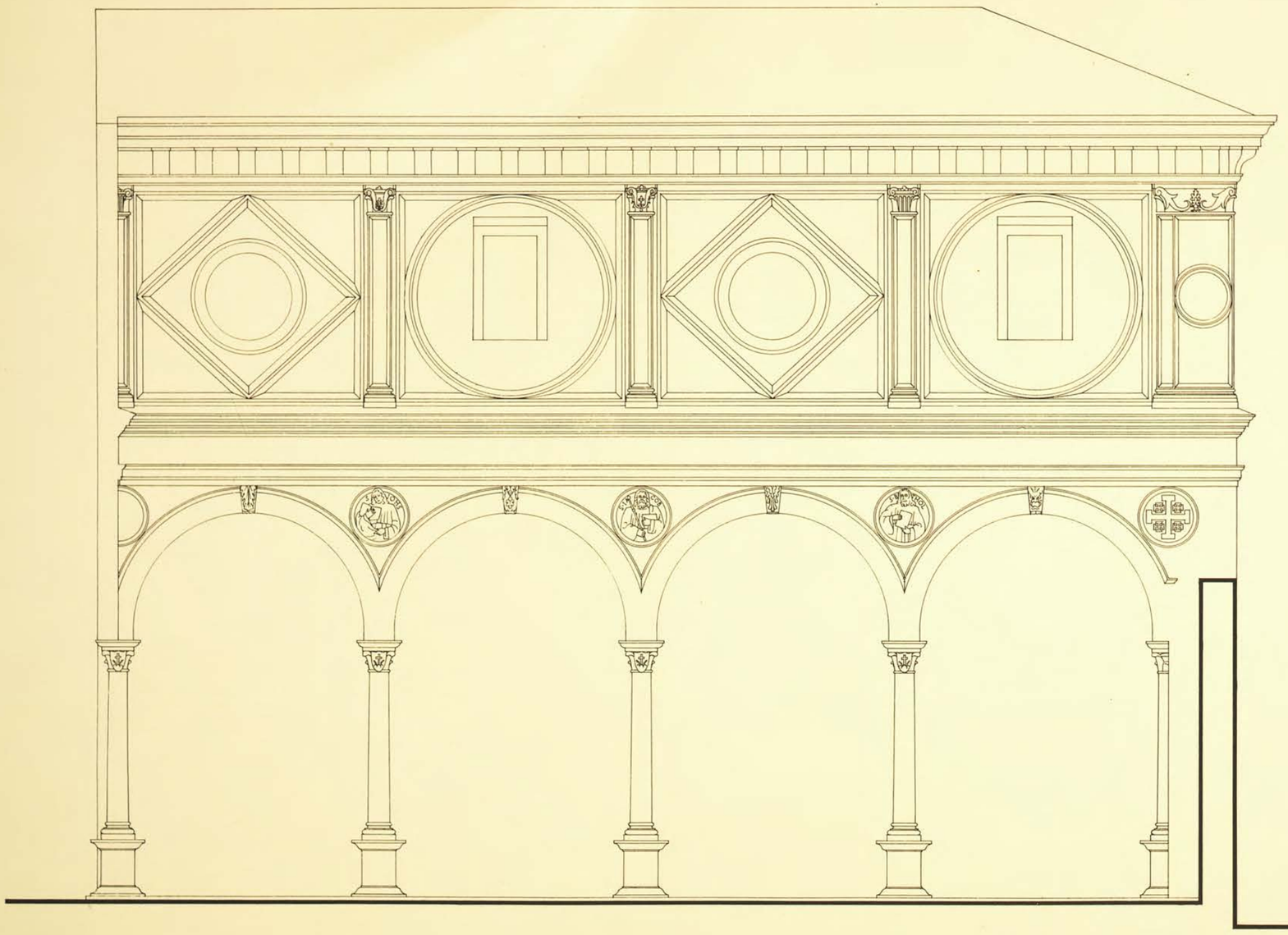
0 1 2 3 4 5 m.



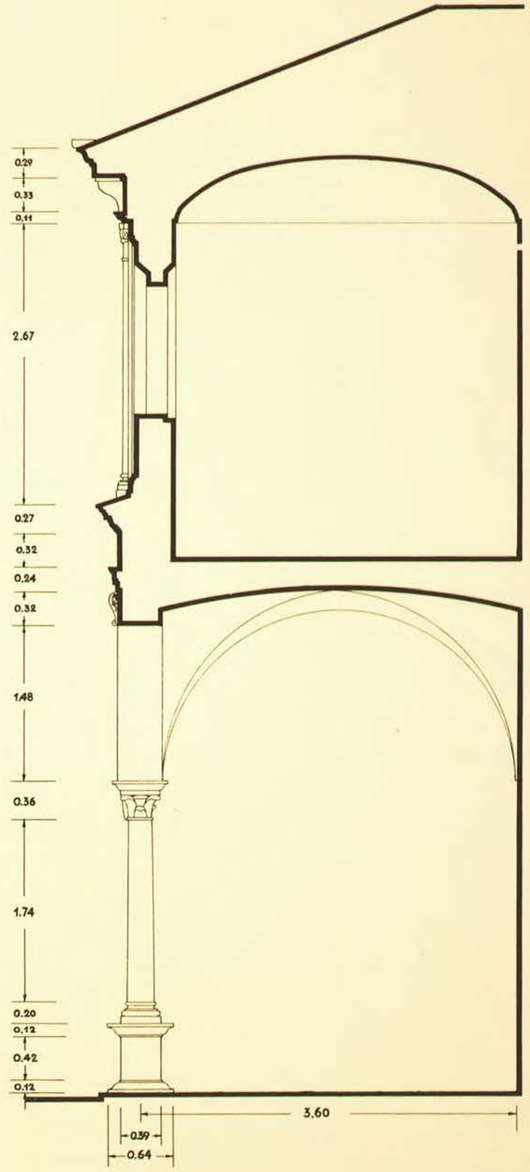
PIANTA DEL CHIOSTRINO

0 1 2 3 4 5 m.

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



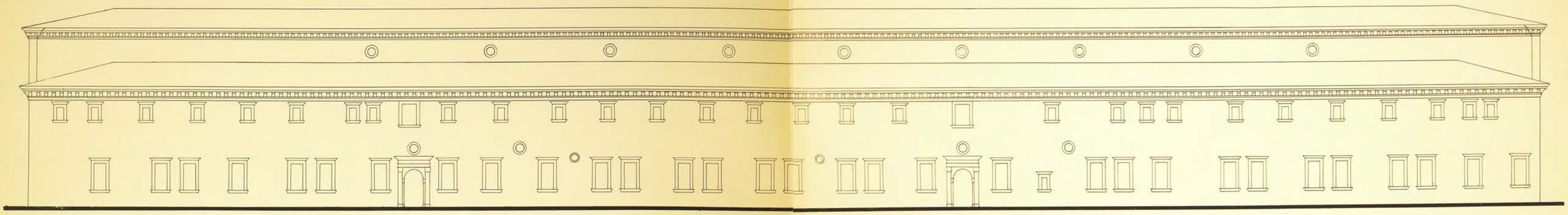
LA CASA DEL COMMENDATARIO - PROSPETTO ORIENTALE



SEZIONE

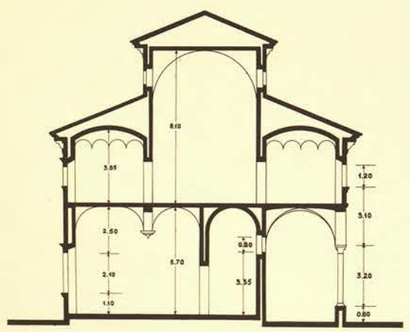
0 1 2 3 4 5 m.

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO

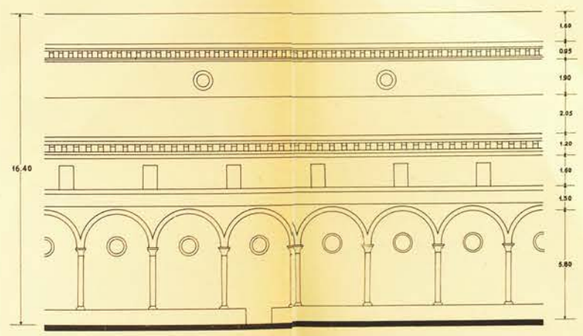


PROSPETTO OCCIDENTALE DEL CONVENTO

0 1 2 3 4 5 10 15 20 m.

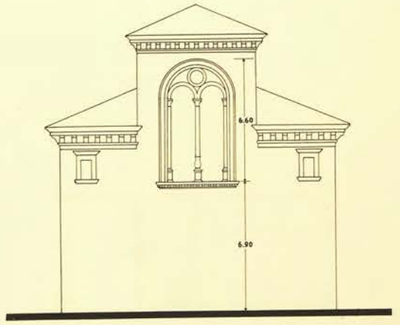


SEZIONE



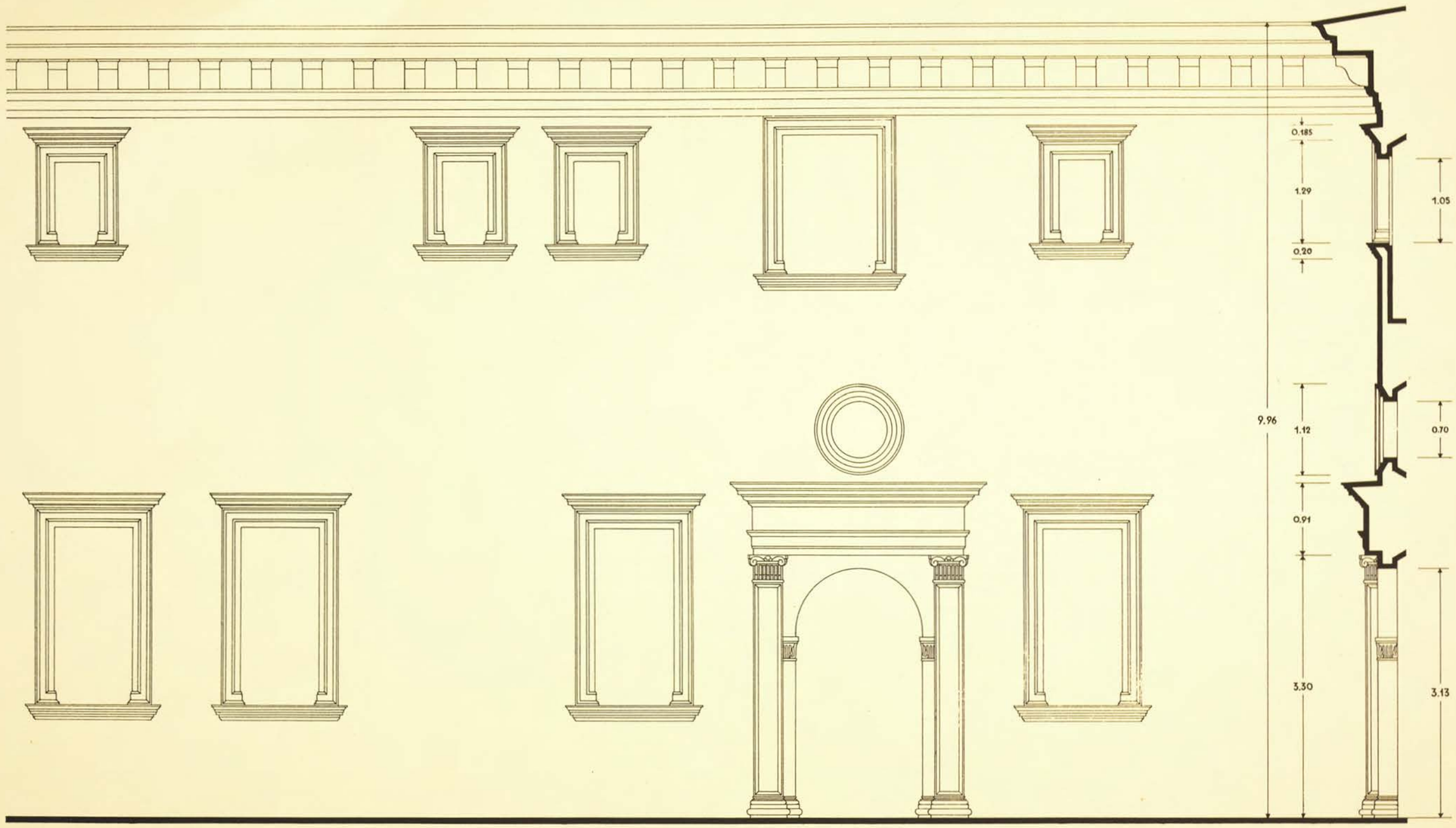
PROSPETTO ORIENTALE

0 1 2 3 4 5 10 m.



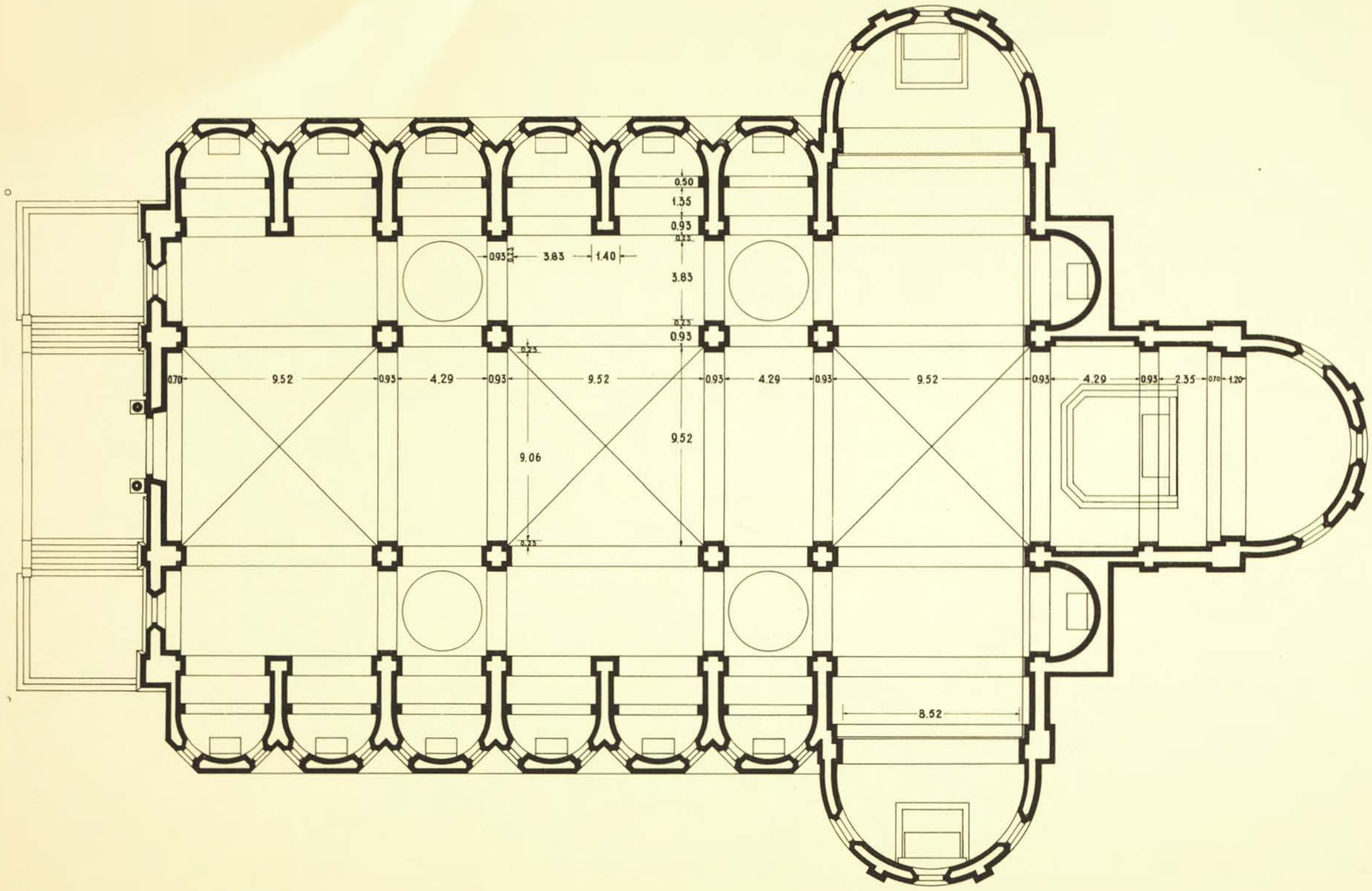
TESTATA MERIDIONALE

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



PROSPETTO OCCIDENTALE - PARTICOLARE

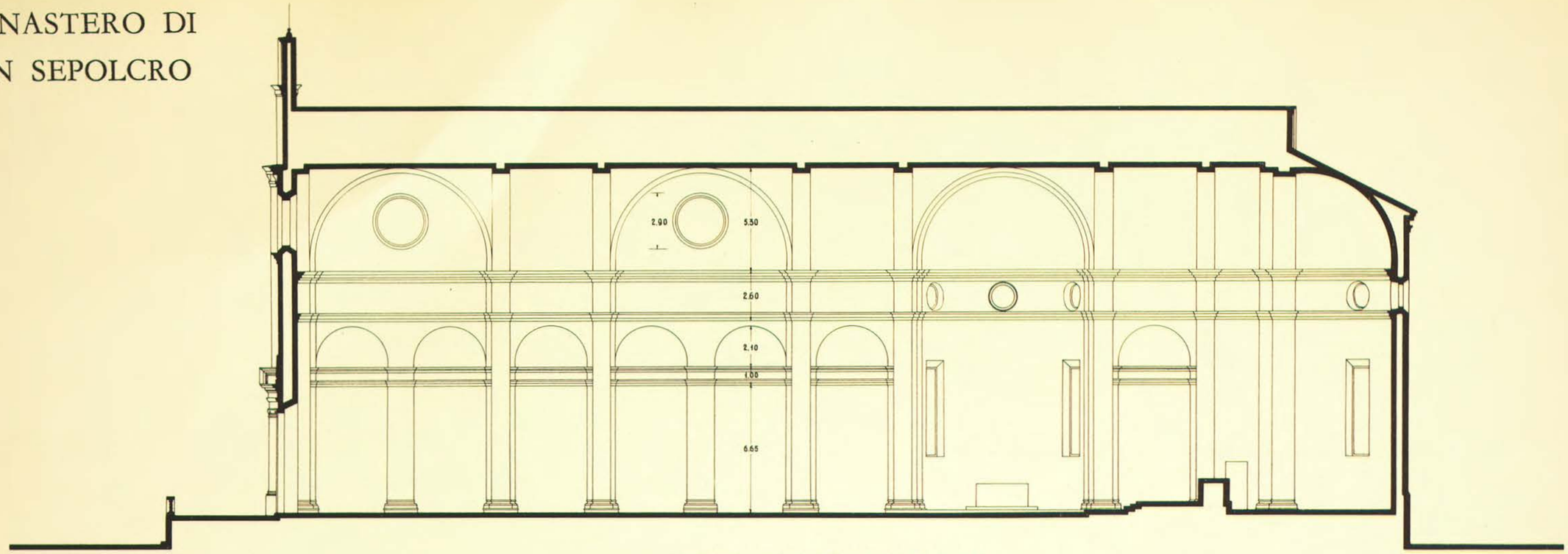
0 1 2 3 4 5 m.



PIANTA DELLA CHIESA

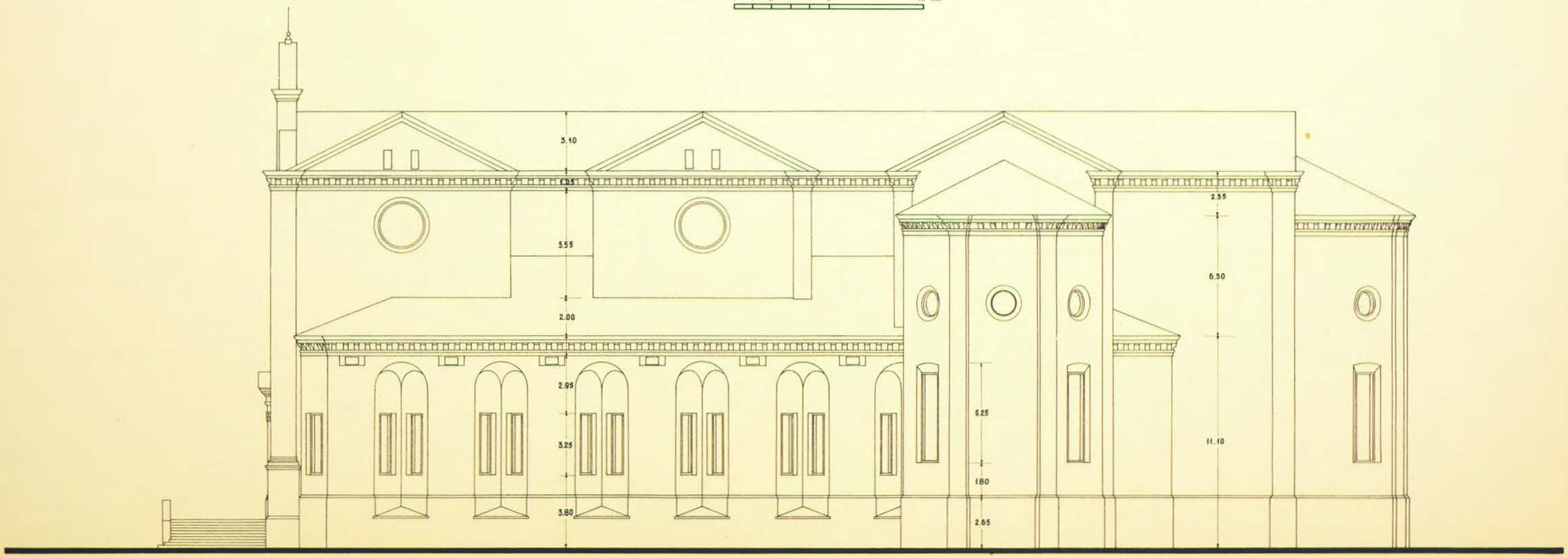
0 1 2 3 4 5 10 m.

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



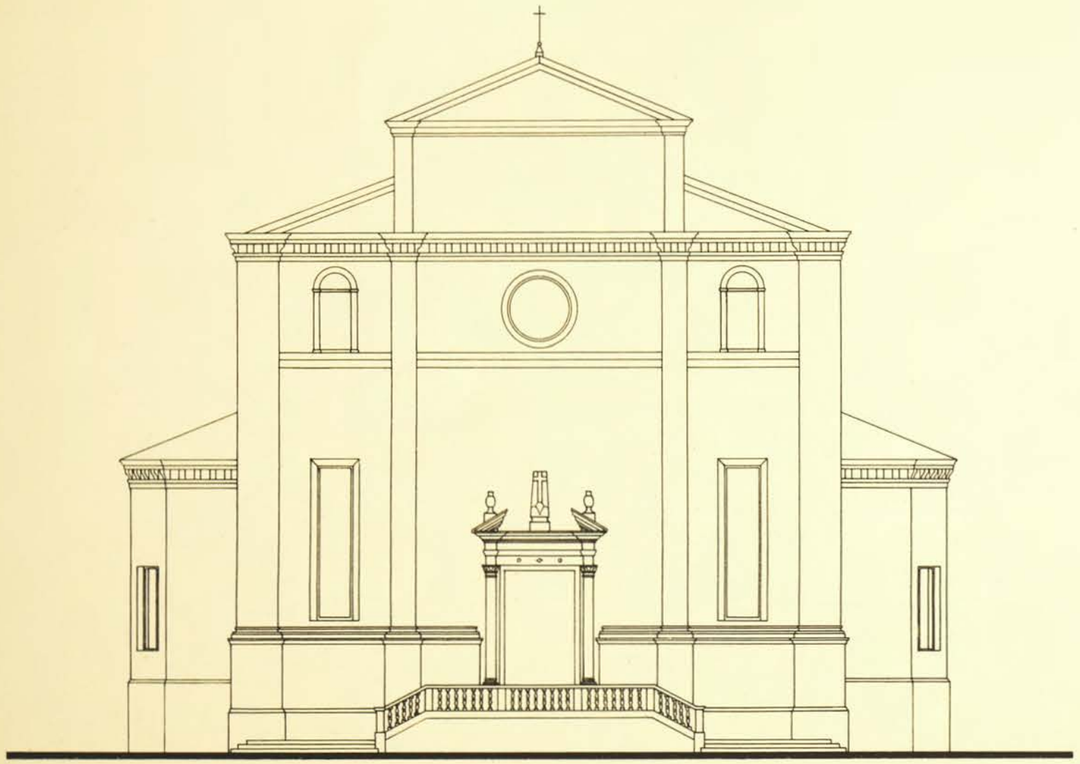
SEZIONE LONGITUDINALE DELLA CHIESA

0 1 2 3 4 5 10 m.

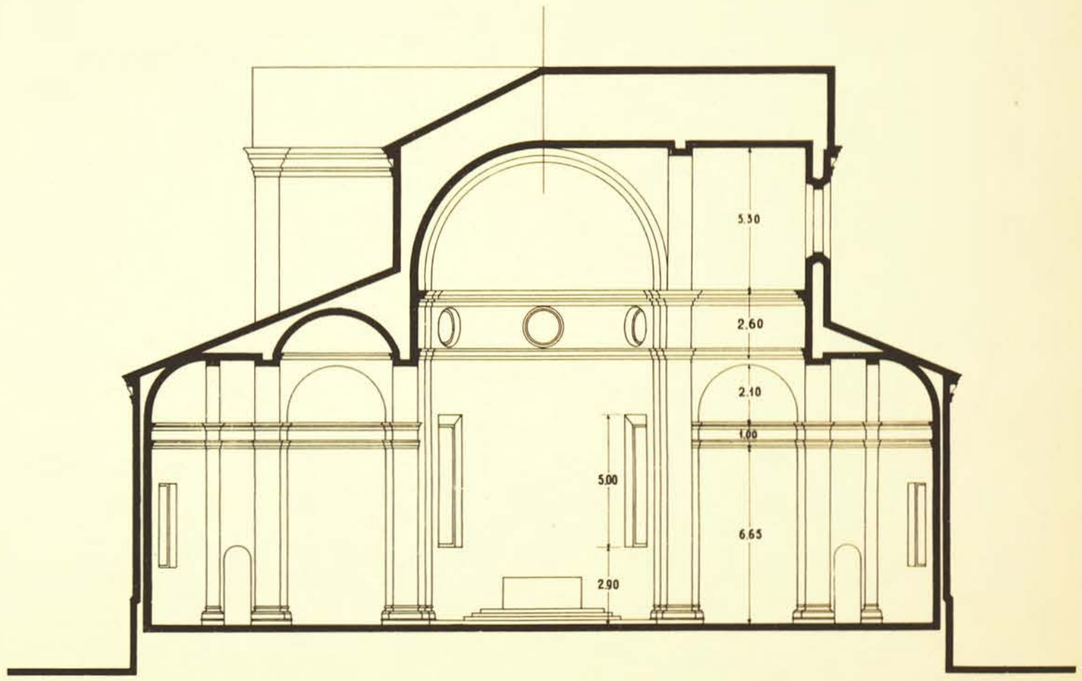


FIANCO SETTENTRIONALE DELLA CHIESA

MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



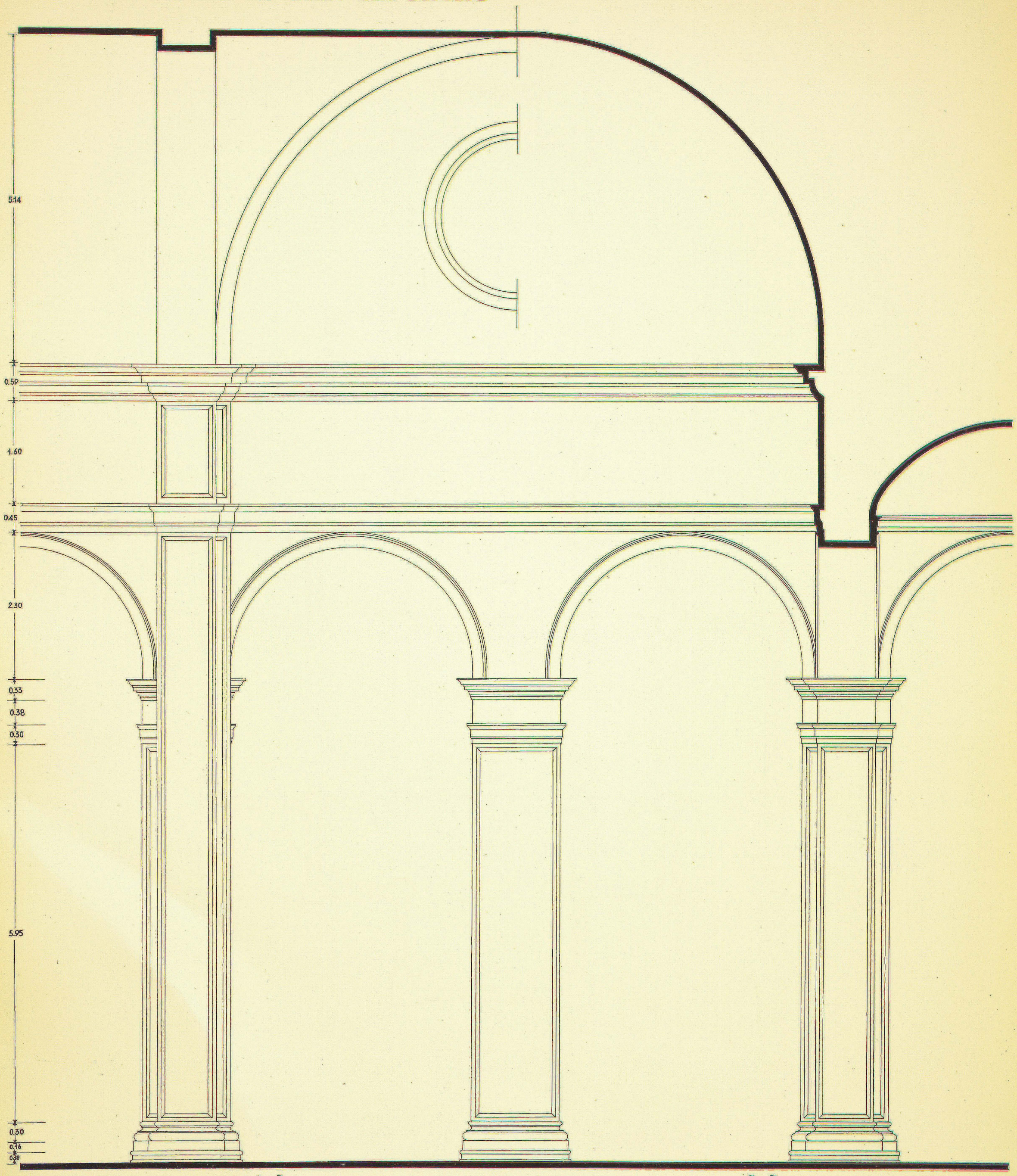
PROSPETTO DELLA CHIESA



SEZIONI TRASVERSALI DELLA CHIESA

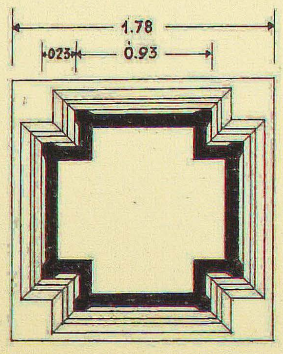
0 1 2 3 4 5 10 m.

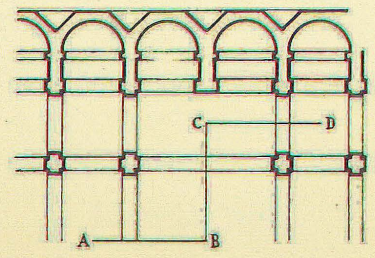
MONASTERO DI SAN SEPOLCRO



A - B

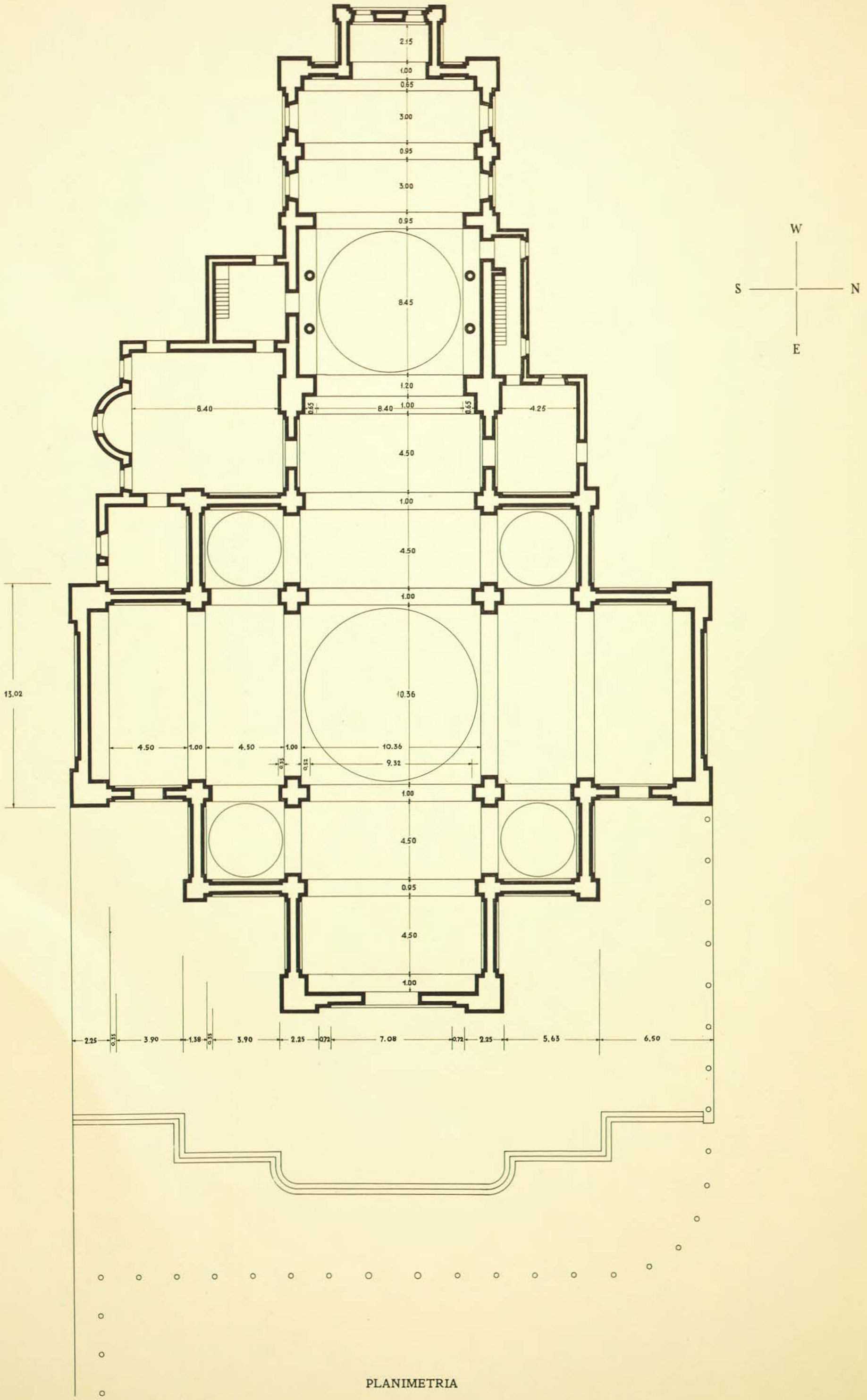
C - D





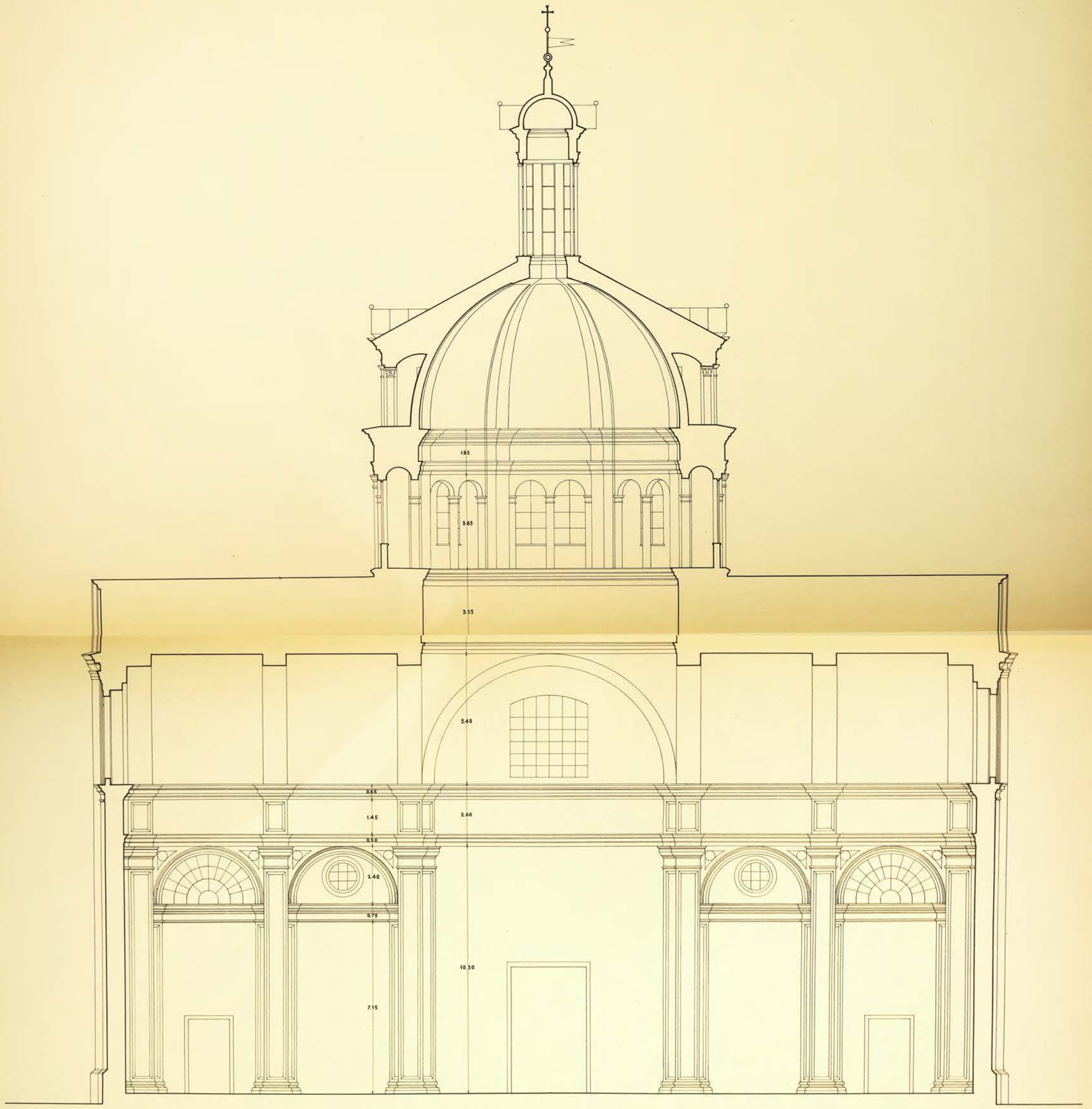
PARTICOLARE INTERNO DELLA CHIESA

SANTA MARIA DI CAMPAGNA



PLANIMETRIA

SANTA MARIA DI CAMPAGNA



SEZIONE TRASVERSALE

SANTA MARIA DI CAMPAGNA

PROSPETTO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 m.

PREZZO LIRE 15

ABBONAMENTO AI TRE FASCICOLI ANNVALI LIRE 36 (PER L'ITALIA)

DIREZIONE: PALAZZO SACCHETTI – VIA GIVLIA, 66 – ROMA

AMMINISTRAZIONE: PRESSO "LA LIBRERIA DELLO STATO" – PIAZZA VERDI – ROMA